Anno 46 — Venerdì 3 Agosto 1928 - Anno VI — N. 184

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 - Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Dopo il ritorno in Patria dall'Artide misteriosa dei naufraghi gloriosi della spedizione Nobile

Le Insegne di Roma

Il generale Nobile ha due volte trasvolato il Polo. Non si può, non si deve dimenticarlo neppure un istante, e più che mai bisogna esaltarne il ricordo mentre dalla tragedia sovrumana dell'Artide il pioniere ritorna. E non è il ritorno di un vinto, poichè la sua aeronave è caduta dopo aver sorvolata la mèta ultima, oltre la quale nessuna audacia umana potrà lanciarsi mai.

Sulla calotta artica il generale Nobile ha lasciato cadere una bandiera tricolore ed una croce benedetta dal Pontefice: simboli eterni di Roma capitale d'Italia, di Roma capitale della Cristianità. Oggi a Roma ritorna, un poco stanco e con un velo di mestizia dinanzi agli occhi che hanno scrutato l'estremo mistero del nord, ma l'Urbe riconoscente, a nome dell'Italia tutta, accoglie il figlio eroico con l'affetto della Madre che ha molto tremato nell'incertezza e che sente l'orgoglio di tutte le gesta, anche sfortunate, dei suoi figli. E l'accoglimento assurge ad un più alto grado di vibrante passionalità italiana, dopo la canèa volgare, macabra, grottesca dei denigratori d'oltre confine, che hanno voluto sfogare il livore della loro invidia contro l'Italia rinnovata e rinnovantesi senza posa, in un'ora di sventura che fu vanamente creduta anche un'ora di debolezza.

Lundborg che offre il braccio fraterno a Nobile sul molo di Narwick, Behounek che afferma come dinanzi alle sofferenze inenarrabili provate sui ghiacci del pack scricchiolante non si può che inchinarsi con infinito rispetto, la madre di Malmgreen che tremando commossa accoglie Zappi a Stoccolma: ecco gli stranieri che contano, perchè hanno sofferto e soffrono ancora. Gli altri, quelli che vomitano ingiurie velenose nei «clubs» demagogici di cui l'Italia per fortuna sua si è liberata per sempre, o quelli che stillano prose di sapore antropofago nelle redazioni dei giornali che diffamano la Patria nostra a un tanto la parola, son come rospi gracidanti in un pantano da cui l'Italia è sorta in piena e limpida purezza per non sentirli mai più.

Tutto il popolo nostro si stringe attorno ai superstiti tornati finalmente all'ineffabile gioia delle loro case e delle loro famiglie; protende l'ardore della sua speranza verso i naufraghi dell'involucro che non vuol credere perduti; formula un riconoscente augurio di salvezza per Amundsen e Guilbaud; ma sovratutto sente che anche in questa gesta non coronata di successo vi è tutta la fatalità qualche volta tragica e tutto l'impeto glorioso della irresistibile ascensione italiana.

E l'Urbe può ancora una volta salutare il generale Nobile col gesto con cui salutava i Consoli abituati a portare sempre più lontano le trionfali aquile di Roma.

Simpatiche note bavaresi sul passaggio di Nobile

MONACO DI BAVIERA, 2.

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» pubblicano a firma del redatore capo, Carlo Rabe, queste simpatiche note, circa il passaggio per Monaco della spedizione Nobile:

«Suona dunque nell'interno della stazione la figura del «Sì» gesti vivaci, mazzi di fiori coi nastri tricolori, cestini di frutta aspettano impazienti gli ospiti di passaggio. Si avvicina finalmente la vettura-salone con quel passeggero intorno al quale si è addensato tutto un nembo di speranze, di preoccupazioni, di odii, e fremiti ed accenti di ira, di preghiere ed anche di maledizioni. Ecco Nobile: lo avviciniamo senza che nessuno ci trattenga (è sfatata quindi anche la leggenda dei vagoni piombati), egli saluta cortesemente, pregando di permettergli di rispondere al saluto dei suoi compatriotti. Niente di più naturale. Gli vengono offerti mazzi di garofani, di rose ed orchidee. Nobile parla del suo viaggio. Conosce Monaco da molti anni ed è convinto che, ritornandovi un giorno, sarà accolto cordialmente perchè la verità si farà strada e trionferà. Non sa bene cosa farà, ma in questa vigilia di attesa non pensa ad altro che a rivedere la sua bambina. Tutti gli scompartimenti della vettura salone sono affollati di persone che vorrebbero saper tante cose e non ottengono per risposta se non sorrisi e strette di mano. Zappi? Dov'è Zappi? Mi avvicino ad un uomo alto e tarchiato: «Scusi, mi saprebbe dire dove sia Zappi?» — «Zappi, sono io». — Questo è dunque l'uomo che è stato compagno di Mariano e dell'infelice Malmgreen nell'orrida avventura e di cui si è scritto e stampato il mito più terribile che possa essere concepito da cervello umano. Siamo soli. Mi guarda negli occhi con una espressione che mi scende nell'animo. «Aspetti altri tre o quattro giorni e poi saprà tutto e non crederà più a ciò che si è detto di me», mi dice Zappi. Gli racconto delle dichiarazioni del tenente Lundborg e dello scienziato Behounek a Stettino e Berlino. E' commosso e chiama Nobile perchè senta anche lui e tutt'e due sorridono felici. Zappi ricorda con parole di alto encomio l'opera del «Krassin» ed aggiunge: «La prego di dire i nostri ringraziamenti anche a coloro che hanno pensato in Germania alla nostra salvezza con opera di soccorso che non dimenticheremo mai». Zappi mi ha parlato dell'incontro con la madre del disgraziato Malmgreen, e nelle sue parole sentivo vibrare la conferma del pensiero e del convincimento della povera donna, cioè che lo Zappi è stato il fedele camerata del suo figliuolo e non già il suo trucidatore. Le mamme non si sbagliano mai. E perciò dico anche io con la mamma del morto: Non credo più al triste mito».

Il gen. De Pinedo a Monfalcone

Trionfali accoglienze al Cantiere

MONFALCONE, 2.

L'asso delle distanze, il navigatore dell'aria che con la sua nave alata girò il mondo intero, conquistando all'Italia il primato nella idroaviazione, il marchese Francesco De Pinedo generale della R. Aeronautica, ha visitato questa mattina, salutato dall'entusiasmo dei capi e delle maestranze, il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone. Molti illustri visitatori vide il grandioso stabilimento negli anni della sua nuova vita, ma pochi furono accolti con l'entusiasmo di Francesco De Pinedo, del popolare eroe che tanti entusiasmi suscitò con i suoi prodigiosi voli attraverso le regioni più inesplorate dell'America e dell'Asia.

Il generale, che è uno dei più validi autori della propaganda a favore dell'idroaviazione, non poteva non interessarsi del Cantiere di Monfalcone, che è uno dei centri più importanti dell'industria aeronautica italiana, ed infatti questa mattina volle visitare minutamente la sezione costruzioni aeronautiche e gli ultimi costruiti. Il generale De Pinedo volle quindi anche visitare il Cantiere Navale, mostrando così il suo interesse per tutto quello che è legato alle fortune marinare d'Italia.

Roma-Trieste in due ore e mezza

Partito alle 5.45 da Vigna di Valle con un apparecchio «S. 59» da lui pilotato, seguito da un altro idrovolante del medesimo tipo, comandato dal col. Coppola, il generale De Pinedo compì la traversata Roma-Monfalcone in due ore e trentacinque minuti, giungendo così all'idroscalo del Cantiere alle otto e venti. Allo scalo erano ad attendere il generale che veste la bianca divisa dell'aeronautica, il direttore del Cantiere, comm. Angelo Fano, gli ingegenri Confienti e Della Guda, direttori tecnici della sezione aeronautica, il noto pilota Bacula e pochi altri. Al saluto rivoltogli dal comm. Fano, che si disse felice di poter ospitare nel Cantiere uno dei più noti aviatori del mondo, il generale De Pinedo rispose esaltando l'opera che a favore della Nazione svolgono i Cosulich, la cui azione produttiva e attentamente seguita dal mondo intero.

Mentre i due esili «Savoia», uno dei quali batteva l'azzurra bandiera del generale, vengono ormeggiati alla riva, il marchese De Pinedo col comm. Coppola, guidati dal comm. Fano, iniziano la visita alla sezione aeronautica dove il generale s'interessa da quel provetto tecnico che egli è a ogni più piccolo, e per i profani trascurabile, particolare. In tutti i reparti l'eroe dei 55.000 chilometri viene circondato e acclamato dagli operai che lo vogliono vedere e gridano a lui, per tutta l'aeronautica, l'entusiasmo che li guida nelle opere di costruzione delle saette del cielo. L'illustre visitatore, dopo aver lungamente sostato nelle officine montaggio, passò a visitare gli apparecchi pronti alla consegna. Prima di entrare in questi reparti, volle vedere il nuovo trimotore che si sta costruendo per la linea Trieste-Genova. L'imponente scafo è ancora aperto e il generale può quindi esaminare i più piccoli dettagli costruttivi, esprimendo al comm. Fano e all'ing. Confienti con parole di vera soddisfazione le sue più ampie lodi per la indovinata costruzione, che tanto ottimamente serve sia per passeggeri, come se lievemente modificata per usi militari.

Dove il generale ha modo di esprimere ancora una volta al comm. Fano il suo entusiasmo per l'opera fattiva del Cantiere, è davanti al nuovissimo caccia il «Cant 25», che è un vero gioiello per il cielo

Il nuovo "Cant. 25,,

Su uno scafo della snellezza del delfino, tutto arrotondato e costruito di metallo, pare crescere due ali di alluminio, lievi come quelle di una farfalla della quale il motore può assomigliare al corpo delicato. Una macchina che pesa poco più di mille chilogrammi, munita di due mitragliatrici, con quattro ore di autonomia e oltre 260 chilometri orari. L'ing. Confienti con questo «Cant 25» ha costruito un altro di quei capolavori che già tanta fama hanno dato al suo nome. Gli attriti ridotti al minimo e la manovrabilità meravigliosa danno al nuovo apparecchio una facilità di movimenti sorprendente. E il generale De Pinedo, dopo aver con ogni cura esaminato l'apparecchio, non ha lesinato le lodi all'ideatore e di costruttori, che con questo nuovo tipo forniranno l'Italia di una nuova arma offensiva di formidabile potenza.

Ha visitato, quindi, la sezioen riparazioni per recarsi poi sul «Vulcania» e sulla squadriglia di sommergibili costruiti dal Cantiere.

Al passaggio del generale, gli operai che lo riconoscono lo salutano romanamente. E' il saluto commosso e reverente della folla che ammira in De Pinedo il grande ambasciatore di italianità nel mondo; è l'omaggio della Venezia Giulia ad uno dei più animosi rappresentanti dell'aviazione italiana.

L'omaggio degli operai

Durante la visita a bordo del «Vulcania», il marchese De Pinedo ha parole di ammirazione per la imponente e modernissima cosruzione, destinata come la sua gemella a suscitare l'entusiasmo nel nuovo mondo.

Sempre accompagnato dal comm. Fano, il generale si reca quindi all'Albergo degli Impiegati, dove viene raggiunto dal cap. Alberto Cosulich e quindi dal comm. Guido Cosulich, giunto in idrovolante ad Trieste con il cap. A. de Manincor e col cap. Bertoli della Federazione marinara e il direttore Majorana della «Sisa».

Ai signori Cosulich il generale ripete la sua ammirazione per l'imponente lavoro di ricostruzione compiuto e per l'attività dedicata all'aeronautica, fonte viva della potenza italiana nel mondo

Parlando con il cap. Alberto Cosulich ed il comm. Fano della sua transvolata atlantica e dell'incidente toccatogli ad Horta, il generale ricorda con piacere la prontezza con la quale una nave della «Cosulich», il «Clara», accorse in suo soccorso, e dice: «Non avendo quella volta potuto ringraziare i Cosulich, lo faccio oggi con maggior piacere, vedendo l'entusiasmo da essi messo nel collaborare alla grandezza aeronautica d'Italia».

Ferrarin e Del Prete partiti per Rio de Janeiro

NATAL (Via Italcable), 2.

Gli aviatori italiani comandante Ferrarin e comandante Del Prete, con apparecchio «Latecoeré» sono partiti stamane diretti a Rio de Janeiro. Essi con la prima tappa si fermano a Macerio per salutare quella colonia italiana.

RIO DE JANEIRO, 2 (Via Italcable)

Gli aviatori Ferrarin e Del Prete alle 7.50 sono partiti per Pernambuco.

S. E. de Bono nominato Ministro di Stato

ROMA, 2.

S. M. il Re con Decreto in data 29 luglio scorso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato il generale Emilio De Bono, senatore del Regno, Governatore della Tripolitania.

L'entusiastico omaggio della Colonia tripolitana

TRIPOLI, 2.

In seguito alla notizia della nomina del Governatore De Bono a Ministro di Stato, diffusasi nella Colonia stamane, numerose rappresentanze cittadine, tra cui un largo stuolo dei più influenti notabili arabi, capitanati dal venerabile Assuna Pascià, si sono recate al Castello per esprimere al Governatore il vivo compiacimento e il giubilo dell'intera cittadinanza nonchè della popolazione dell'interno. Nell'esprimere tali sentimenti Assuna Pascià ha detto fra l'altro che gli arabi della Tripolitania sono specialmente felici di constatare che il rapido assetto politico della Colonia e la grandiosa opera di redenzione dell'agricoltura in Tripolitania iniziata ed appassionatamente sostenuta dal generale De Bono hanno ricevuto il meritato premio. Ha terminato augurando al Quadrumivo Governatore di poter vivere lunghi anni tra le popolazioni arabe che a lui si sono affezionate come a un padre vigile e premuroso o di poter così condurre a compimento quell'opera geniale cui non solo i vivi ma anche i morti della stessa terra vivificata dalla sua feconda passione rivolgono grazie e benedizioni. La città è imbandierata e festante in segno di giubilo.

Il Duce per i danneggiati dall'incendio di Sinopoli

ROMA, 2.

Appena ieri S. E. il Capo del Governo ha avuto dal Prefetto di Reggio Calabria notizia dell'incendio scoppiato a Sinopoli, ha disposto telegraficamente l'invio di lire quarantamila da distribuire alle famiglie più bisognose come soccorsi urgenti.

Sciagura aviatoria

GRESSONEY, 2.

Ieri un aeroplano da caccia proveniente da Torino, in seguito ad avaria al motore, è stato costretto ad atterrare nei pressi di Gressoney in terreno accidentato, che ne ha provocato il capottamento. Il pilota, sergente Remo De La Pierre è rimasto ucciso nell'urtö.

Si salva col paracadute

ROMA, 2.

Questa mattina al campo-scuola di Ponte San Pietro l'aviere allievo pilota Romagnoli, in volo di allenamento, si è avvitato, per difetto di manovra, a circa 1000 metri di quota: non riuscendo a rimettere l'apparecchio in normali condizioni di volo, l'allievo pilota si è lanciato col paracadute ed è giunto incolume a terra.

Concorsi per maestri elementari nelle Colonie libiche

ROMA, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto con cui il Ministro delle Colonie ha bandito un concorso per titoli a 12 posti di maestro e a 10 posti di maestra nelle scuole elementari delle Colonie libiche. Al concorso possono prendere parte gli insegnanti ordinari delle scuole alla dipendenza delle Amministrazioni scolastiche regionali i quali non abbiano superato l'età di 35 anni e nell'ultimo biennio abbiano ottenuto almeno la qualifica di buono con 8-10. Le domande coi documenti prescritti dovranno pervenire al Ministero delle Colonie non oltre il 2 0agosto 1928.

Primo De Rivera si recherà a Parigi per firmare il patto di Kellogg

OVIEDO, 2.

Il generale Primo De Rivera ha dichiarato che si recherà a Parigi il 25 agosto per firmare l'accordo Kellogg. Si fermerà due giorni nella capitale francese.

Il deragliamento dell'Espresso Parigi-Saint Brieux

LE MANS, 2.

L'espresso Parigi-Saint Brieux ha deviato questa notte all'1.10 all'ingresso della stazione di Le Mans. La locomotiva e il tender si sono roveeciati sui vagoni, bloccando così il treno. Tre vagoni postali ed una carrozza di viaggiatori hanno cozzato tra loro.

In un primo momento si sono estratti quattro morti: tre impiegati postali ed un viaggiatore. Vi sono parecchi feriti. Un altro cadavere di un viaggiatore è stato estratto dalle macerie, poco dopo.

I danni al materiale sono rilevanti, tuttavia la circolazione non è interrotta che su un binario. Lo sgombero richiederà parecchio tempo.

Notizie complementari sul disastro ferroviario dicono che i cadaveri estratti dalle macerie sono cinque e che alcuni dei feriti, che sono undici, si trovano in gravi condizioni.

Il Prefetto ha visitato i feriti all'ospedale. Uno di questi è morto mentre veniva operato. Così il numero delle vittime sale a sei.

Un vagone postale è stato tra i più danneggiati, dimodochè i più colpiti sono gli impiegati postali.

L'idroplano "Numancia,, costretto a sospendere il giro del mondo

LISBONA, 2.

L'idroplano «Numancia» ha dovuto scendere nella regione delle Algarv, sulla spiaggia di Monte Carlo, ad alcuni chilometri dalla foce della Guadiana. Il motore funziona, ma l'apparecchio non può più innalzarsi. Un canotto è partito in suo soccorso.

Si conferma che il «Numancia» ha dovuto ammarare presso Huelva ove l'equipaggio è sbarcato.

Greco pugnalato a morte per ordine dei rivoluzionari bulgari

VIENNA, 2.

Un telegramma da Atene informa che a Monastirń nella Macedonia serba, è stato ucciso nella sua abitazione il commerciante greco Babassis. La polizia ricerca una banda di comitagi che si dice nascosta nei dintorni di Monastir.

Il concordato preventivo della Banca di Maniago

La relazione del Commissario giudiziale avv. Rimis

La vita e le operazioni della Banca

Abbiamo ricevuto copia della relazione a stampa che il Commissario Giudiziale avv. cav. Giuseppe Nimis ha diligentemente compilata per incarico del R. Tribunale di Udine, sul concordato preventivo della Banca di Maniago in liquidazione.

La relazione rileva anzitutto che la Banca di Maniago fu costituita in forma di Società in accomandita semplice per atto 6 agosto 1896 del Notaro dott. Giuseppe Mazzoleni e sorse, come altre che con le stesse modalità furono in quel torno di tempo create in altri Mandamenti della Provincia, sotto gli auspici della cessata Banca Popolare Friulana un fervente Istituto di Credito con sede in Udine, il quale invece di aprire proprie Filiali trovò per sè pratico ed utile formare delle Istituzioni autonome partecipando alle quali, con posizione preminente quale promotrice, aveva possibilità di concordare negli statuti, che sarebbesi fatto capo ad essa Banca Popolare sia per il versamento dei depositi eccedenti il bisogno giornaliero, sia per il risconto, sia per quanto altro in affari di Banca avesse potuto occorrere agli Istituti che creava.

Intorno al prescelto gerente tanto alla Banca di Maniago quanto alle Accomandite sue consorelle, accedevano, con apporto di modesto carato quali accomandati, oltre alla Banca che le creava, persone influenti, autorevoli e fra le più cospicue per censo dei singoli Mandamenti.

La Banca Popolare a mezzo dei più abili ed autorevoli suoi preposti invigilava rigorosamente il funzionamento di queste Banche Mandamentali, le quali riuscivano giovevoli al Mandamento, ai Soci fondatori ed alla Banca che le aveva create.

Alla «Banca di Maniago» accedettero per formare nell'agosto 1896 il capitale sociale iniziale di L. 25.000 con altrettante carature o quote per L. 5.000 ciascuno: 1) la Banca Popolare Friulana di Udine, e li signori; 2) Mazzoli-Taic Luigi fu Antonio; 3) Jem rag. Paolino fu Raimondo; 4) Cadel Giuseppe fu Francesco; 5) d'Attimis-Maniago co. Enrico di Pietr'Antonio.

Successivamente, nel dicembre stesso anno, furono accolti quali Soci accomanditi li signori: 6) Plateo Luigi fu Antonio e 7) Tuis Luigi fu Gioacchino e nel dicembre 1897 li signori: 8) Mazzoli Gio. Batta fu Maurizio-Nisio; 9) Mazzoli Gioacchino di Sebastiano Segatin; 10) Zecchini Giuseppe fu Lorenzo; 11) Toffolo Sante Culau fu Michele tutti di Maniago, ed il capitale provvisoriamente portato a L. 55.000, in undici carature da L. 5.000 ciascuna.

La relazione dopo aver fatto presente che alla gerenza della Banca fu chiamato il signor Paolino Jem ragioniere di Forgaria, al quale era stata affidata la firma sociale, aggiunge che le operazioni della Banca dovevano essere, fra altre, le seguenti, così precisate nello atto costituitivo:

a) fare prestiti contro cambiali a due o più firme, specialmente a possidenti ed agricoltori, a tasso mite, in nessun caso eccedente il due per cento del tasso ufficiale;

b) ricevere somme di denaro in conto corrente ed a risparmio, nonchè emettere assegni, fare operazioni reali di cambio valute estere, liquidando prontamente allo scopo di non correre mai l'alea delle oscillazioni;

c) eventuale riscontro delle cambiali, con obbligo, presso la Banca Popolare Friulana; con possibilità di risconto altrove soltanto di quelle per le quali questa Banca non avesse inteso applicare tassi inferiori, o almeno uguali, a quelli offerti da altri.

Convenivasi espressamente che lo accomandatario o gerente rag. Jem Paolino non potesse deliberare su operazioni di credito che fino a L. 200 (elevate poscia, come si vedrà, per delibera 15 settembre 1920 a L. 10.000) e per un complesso non superiore a L. 3.000 (elevate poscia a L. 30.000) fino all'adunanza settimanale dei Soci.

Devesi ricordare che nell'atto costitutivo era stato convenuto che almeno ogni settimana, in giorno ed ora fissi, i Soci accomandanti avrebbero dovuto radunarsi per esaminare le operazioni eseguite dal Socio accomandatario gerente e per delibere su quelle presentate e superiori ai limiti di sue competenze.

Il cav. Jem rimase investito della gerenza dalla Banca dalla costituzione fino al 5 ottobre 1901, epoca in cui dopo esser stato per qualche tempo sospeso, fu esonerato dall'Ufficio.

La gerenza fu temporaneamente tenuta da una Commissione di Soci accomandanti fino al 22 ottobre 1901 fino a quando cioè fu chiamato alla gerenza l'accomandante signor Cadel Giuseppe fu Francesco, zio del signor Jem.

Il signor Cadel tenne la gerenza di diritto fino al 15 settembre 1920 quando, avendovi rinunciato, dall'assemblea dei Soci furono nominati in suo luogo — per reciproco controllo ritenuto necessario, a garanzia degli accomandanti — due gerenti nelle persone dei signori Jem rag. Paolino e Mazzoli-Taic dott. Carlo.

La delibera 15 settembre 1920 fu depositata, trascritta ed affissa a norma di legge.

Venuto a morte il dott. Mazzoli nel 6 gennaio 1926 la maggioranza dei Soci deliberò di mantenere alla gerenza della Banca il signor Jem soltanto «sospendendo, per il momento, la nomina di un nuovo gerente».

In data 26 settembre 1926 nonostante il dissenso manifestato dalla rappresentanza creditaria del defunto socio Mazzoli Gioacchino fu Sebastiano Segatin a mezzo del signor Mazzoli Antonio, la assemblea degli accomandanti confermò la delibera del gennaio «sospendendo la nomina di un secondo gerente non richiedendo la situazione nuovi provvedimenti».

La Banca aveva istituito tre Filiali a Barcis, Cavasso e Fanna che però non avevano alcuna autonomia.

Provviste di una scorta fissa di fondi per il giornaliero bisogno di cassa eseguivano tutte le operazioni della Centrale giornalmente notiziandola e facendo ad essa le rimesse del contante eccedente la modesta scorta fissa.

Per mutamenti avvenuti nella compagine dei Soci dalla costituzione della Banca, all'atto della sua messa in liquidazione, oltre al gerente rag. Paolino Jem, partecipano alla Società quali Soci accomandanti li signori:

Toffolo signora Ida ved. del dott. Carlo Mazzoli-Taic (decesso il 6 gennaio 1926) per sè, per la figlia signorina Elena in Tomat di Spilimbergo e per i figli minorenni Luigi, Brunilde ed Adriana. (La credità fu accettata con beneficio di inventario il 16 marzo 1928).

D'Attimis-Maniago co. dott. Paolo di Enrico cessionario della cointeressenza del padre co. ing. Enrico per contratto 20 agosto 1927 notaio Conti di Udine.

Mazzoli Antonio, Raffaele, D. Agostino, Volveno, Alice fu Gioacchino e la signora Nordio Luigia fu Antonio, tutti nella veste di eredi del signor Mazzoli Gioacchino fu Sebastiano Segatin di Maniago.

Mazzoli Raffaele fu Gio. Batta-Nisio di Maniago.

Poletti signora Caterina ved. Toffolo per sè e minori figli Sante, Vittorio, Vera-Rosa fu Toffolo Elio in rappresentanza del defunto signor Toffolo Elio fu Sante Culau.

Cadel Carlo fu Giuseppe.

Gli eredi del signor Luigi Tuis, signora Cadel-Tuis Luigia e signor Tuis Giacomo.

Lo scioglimento della Società

Nel 29 gennaio 1928 sei di quei Soci accomandanti, per rogito del notaio dott. cav. Pirona Venanzio di Udine, accettarono la rinuncia alla gerenza che in quel giorno ebbe a presentare il cav. rag. Paolino Jem e riconosciuta la impossibilità di provvedere alla continuazione della Società mediante la nomina di altro gerente, finchè non fosse stata chiarita la situazione che determinò la rinuncia del rag. Jem, constatarono lo scioglimento della Società e, per quanto potesse occorrere, ne deliberarono lo scioglimento, nominando a liquidatori li signori Cella prof. rag. Dino e Levi avv. Mario di Udine ed il signor Plateo ing. Luigi di Fanna.

I «liquidatori», assunto lo ufficio, disposero lo inventario delle attività e passività e sulla situazione che andarono a formare, rapidamente constatarono, per i motivi da loro esposti nella domanda di concordato, la impossibilità per la Banca di ulteriormente funzionare.

Si presentarono perciò al Tribunale in data 15 febbraio 1928 e chiesero che fosse ammessa la Banca al beneficio del concordato preventivo (consentito dalla legge 24 maggio 1903 N. 197 con le modifiche disposte dal R. D. L. 8 febbraio 1924 N. 136 al 9 marzo 1924 numero 353 per la Società esercenti il credito con più di 20 milioni di depositi sia in conto corrente che a risparmio) dimostrando al Tribunale che era garantito che non meno del 40 per cento sarebbe stato pagato ai creditori.

Non fecero però proposte concrete sul le condizioni ed i patti del concordato, ma beneficiando del disposto dell'art. 12 della legge 24 maggio 1903 N. 197, si riservarono di presentarle, dopo la ammissione alla procedura, in quel termine che il Tribunale avesse creduto di fissare.

Il Tribunale con provvedimento 27 febbraio 1928 avuto il parere favorevole del rappresentante il Pubblico Ministero, ammise la Banca alla procedura di concordato preventivo alle condizioni e modalità spiegate in ricorso, prorogando di 20 giorni il termine ai liquidatori per completare l'elenco dei creditori. Nominò a Commissario Giudiziale il sottoscritto e fissò un ulteriore termine di giorni 10 per gli incombenti di legge.

Entro il termine prefisso i liquidatori depositarono lo elenco dei creditori.

Gli altri incombenti di legge vennero da chi di dovere, espletati nel termine dal Tribunale fissato.

La situazione contabile

I liquidatori corredarono la istanza di ammissione della Banca alla procedura dello speciale concordato preventivo, una situazione contabile da cui risulta un attivo di L. 32.116.117,65 contro un passivo di L. 30.108.117,65.

Al passivo, però, dovevansi aggiungere circa 10 milioni per una serie di obbligazioni cambiarie assunte dalla Banca di Maniago su effetti, parte in circolazione, a firma del gerente Jem, per conto delle Ind. Seriche Friulane di Milano. Tale debito non figurava ai loro accertato contabilmente perchè nessuna traccia esisteva nella contabilità della Banca: il suo ammontare era presunto con riferimento alle dichiarazioni fatte dal rag. Jem.

La relazione continua rilevando che la percentuale di legge sembra realizzabile — sia pure attraverso una lenta liquidazione — ed in ogni caso assicurata dalla garanzia del co. Enrico d'Attimis, del 4 febbraio 1928, ricevuta dal signor Cancelliere del Tribunale di Udine.

Mentre qualora con la proposta concreta di concordato dovesse per avventura essere sottoposta a delibera la cessione in blocco delle attività, l'assemblea dei signori creditori, od altrimenti la Commissione speciale, per la conoscenza personale che hanno della possibilità di pagamento dei debitori locali (che sono la maggioranza per una cifra relativamente modesta di fronte alle poche Ditte che sono debitrici delle maggiori somme) hanno modo di vagliare le valutazioni ed apportare le eventuali lievi rettifiche.

La seconda parte della relazione di cui diremo in seguito riferisce ampiamente sui rapporti finanziari della Banca con la Società Industrie seriche friulane presieduta dall'avv. Marco Ciriani, con la Società Anonima «Birra Gossensass Brennero» con la Società Battistella, Fabbro e C. in accomandita semplice per il commercio e la industria di legnami da opera e da bruciare, esercizio di segheria e falegnameria con sede in Montereale; con la Ditta Marcuzzi e C. per imprese costruzioni in Francia.

Le conclusioni

Il Commissario giudiziale così conclude la sua relazione:

«La riprova sicura della ignoranza che tutti gli altri avevano, e quindi presumibilmente anche gli accomandanti, dello aggravarsi della situazione della Banca la si trova ancora nell'altro fatto che gli stessi impiegati, per quel tanto che erano esecutori degli ordini del gerente Jem e delle registrazioni che questi loro commetteva e della compilazione di parte della corrispondenza, ma che però erano tutto il giorno in ufficio e conoscevano quindi il movimento delle singole partite, non riuscirono a darsi conto del precipizio nel quale la Banca andava a cadere e tutti lasciarono tranquillamente i loro depositi ed i loro risparmi nelle casse della Banca donde non li riavranno che in parte.

«Per tutto l'esposto devesi concludere che se gravissima è la responsabilità dei gerenti nel dissesto della Banca di Maniago anche concedendo tutte le attenuazioni, non esulano nemmeno le responsabilità del gruppo dei Soci accomandanti.

«Ciò non ostante, agli effetti della valutazione della condotta del debitore, in relazione al chiesto beneficio del concordato preventivo, il Commissario Giudiziale ritiene che la Banca, cioè la Società, Ente distinto dalla persona dei soci, possa essere beneficiata dal concordato preventivo».

CRONACA PROVINCIALE

L'oscura minaccia alla vita dei contadini

Fra i doveri della nostra epoca il più sacro è quello di salvare il fiore della gioventù dalla tubercolosi, il nemico più accanito della civiltà moderna.

L'utilità e l'importanza di questa difesa sono state infatti ben comprese da tutti gli Stati civili i quali van facendo sforzi mirabili per combattere questo flagello.

Il nostro Governo più illuminato di una volta interessandosi sempre più alla protezione della salute pubblica, ha scoperto si può dire la giusta via per la soluzione del problema difficilissimo per cui è lecito sperare che fra 50 anni il Paese sarà liberato dalla tubercolosi.

Ma perchè ciò avvenga senza ritardo e senza pagamento di altre vittime la battaglia contro la tubercolosi deve esser subito iniziata nei Comuni prevalentemente rurali dove la malattia ha subito un notevolissimo incremento per la mancanza di una immunità acquisita dei suoi abitanti più facili anche a contagiarsi che in passato per i contatti più frequenti coi centri urbani contaminati.

Interrogando a questo proposito la statistica nessun dubbio si può più avere sulla diffusione della tubercolosi fra la classe agricola anche nella nostra provincia la quale ha visto in certi paesi più che triplicarsi in quest'ultimo quinquennio la cifra dei suoi morti per tubercolosi.

Ecco la minaccia oscura diretta dal germe della tubercolosi alle popolazioni rurali che non hanno ancora imparato a vivere, pericolosamente e quindi a difendersi, contro una insidia poco visibile, ed ecco la necessità di quell'educazione igienica, a cui io ho alluso in un precedente articolo, acquistabile mediante il Dispensario, l'arma più efficace finora conosciuta di profilassi in un centro per esempio infestato come Cervignano per mancanza di iniziative benefiche e coraggiose per la sonnolenza dei suoi abitanti più responsabili e di quanti per censo e per intelligenza avrebbero pur il dovere di far qualche cosa, e, tardano invece a commuoversi alla sventura dei malati tardano ad aprire gli occhi alle miserie dei fratelli sfortunati, a entrare nei tuguri oscuri e sudici nelle camere da letto sovraffolate, nelle scuole non sempre impeccabili igienicamente, a entrare nella mente e nell'anima del popolo comunicare con esso, conoscerlo soccorrerlo.

E non volendo sentir parlare di Dispensario in molti centri rurali per cominciare per trascinare una schiera di volontari verso la battaglia voluta dal Governo, per guidarlo infiammato nel a via della vittoria, basterebbe che gli Ufficiali sanitari meglio pagati spendessero il loro tempo a fianco dei Podestà dei maestri dei parroci a scoprire a denunciare ogni infrazione alle leggi sanitarie così facili a esser violate nelle campagne.

Ecco la via spianata al risanamento igienico anche dei piccoli paesi, spianata dai futuri avanguardisti della salute pubblica che dovranno domani ingrossare le file di quell'esercito voluto e sognato dal Duce per la redenzione del nostro Paese anche dal flagello della tubercolosi.

Dott. Giusto Zanier

Cervignano del Friuli, 30 luglio 1928.

Il primo Campeggio alpino dei Balilla

II.

Seconda giornata: 27 luglio 1928 - VI

Due grandi fatti oggi: una magnifica passeggiata visita ai laghi di Fusine e la prima visita al nostro accampamento fattaci dal Comandante il 56° Fanteria, che ha il suo Reggimento accampato poco lontano da noi.

La passeggiata visita ai laghi

Passeggiata; chiamiamola così per non allarmare la soverchia preoccupazione degli immancabili troppo buoni genitori, ai quali questa cronaca è specialmente indirizzata per la loro maggiore tranquillità.

Durante la passeggiata ammirevole è stato il contegno tenuto dai Reparti in marcia. I piccoli regolarmente inquadrati hanno percorso il non breve tragitto con una veramente encomiabile condotta. Nove chilometri, fra l'andata e il ritorno, in mezzo ai folti boschi circonvicini ai laghi. Diverse fermate ai punti di maggiore bellezza panoramica, con relativi segnali di tromba (l'ho detto prima che i Balilla fanno sul serio) per la ripresa della marcia.

Stupenda la visita ai laghi che desta meraviglia in tutti. Lungo il percorso abbiamo avuto un incontro col Colonnello del 56° Fanteria a cui le piccole Camice Nere hanno reso i dovuti onori. E con quale serietà d'intenti esse hanno compiuto questo loro dovere. Sfilando e salutando pareva che si pensassero, da vecchi militi, che un Colonnello, in fin dei conti, non è altro che un superiore al quale si deve riguardo, e basta! Poco importa se egli ricambia sorridente, con la mano alla tesa del suo gallonato berretto, il saluto dei piccoli.

Al ritorno siamo passati indifferenti in mezzo all'attendamento dei Fanti veri e non c'è mancato l'interessantissima sfilata alla sentinella alla porta dell'accampamento che, per non sbagliare, ci ha reso gli onori militari.

I Balilla così oggi si sono misurati anche con la baionetta innastata in una autentica sentinella sull'attenti, alla quale hanno ricambiato con studiata serietà l'onore ricevuto con un impeccabile saluto romano. Mi sono soffermato a contemplare lo spettacolo tipico e mi sono sentito fiero di essere uno dei Comandanti dei piccoli, futuri Fanti d'Italia!

Non uno dei Balilla durante la marcia ha dato il benchè minimo motivo di apprensione; tutti sempre sotto, tanto per usare un termine in gergo, e con morale altissimo, perchè è evidente la loro soddisfazione. Non sono mancati durante il percorso anche i canti, ora patriottici, ora eminentemente locali o regionali, eseguiti con sorprendente affiatamento, con brio e con grazia, dai vari Reparti, con l'« R » maiuscola!

All'accampamento ci ha ristorato con soddisfazione generale (qui c'è aria fina e acqua buona) una abbondante — non userò più questo aggettivo perchè da ora in poi si dovrà ritenere sempre sottinteso — distribuzione di uno squisitissimo minestrone alla friulana e di una razione di pane con marmellata.

La visita del Colonnello

Nel pomeriggio grande lavorio al campo. E' stata annunziata ufficialmente la visita del Colonnello del 56° Fanteria e ogni Balilla, conscio dell'eccezionale avvenimento che sta per compiersi, si è moltiplicato, perchè tutto riuscisse ottimamente, come gli Ufficiali, ai quali essi oramai sono visibilmente affezionati, desideravano. Ed infatti ancora prima dell'ora dell'arrivo dell'attesissimo, illustre visitatore, tutto è perfettamente in ordine. E bello è il colpo d'occhio che l'accampamento mostra. Da una parte tutte le piccole Camice Nere schierate in linea di fronte; dall'altra l'attendamento ripulito con cura meticolosa e veramente esemplare. Alla porta d'entrata la guardia (sì, abbiamo anche il servizio di guardia disimpegnato naturalmente dai Balilla stessi); intorno all'accampamento le sentinelle (anche queste nostre) che hanno la consegna di non far passare nessuno; consegna che hanno saputo far rispettare da tutti, comprese numerose comitive di curiosi. Nel mezzo, garrula al vento la bandiera. Spettacolo d'ordine e di bellezza che avvince l'animo!

E l'ospite non si fa attendere molto. Anzi giunge qualche minuto prima. Lo accoglie lo squillo di tromba che gli compete come se entrasse in un accampamento vero ed all'attenti succede immediatamente l'incrociarsi dei comandi. Piantati sull'attenti i Balilla vengono subito passati in rivista dal Colonnello che si mostra soddisfatto e che si compiace di rivolgere ai piccoli nostri militi, vibranti parole d'incitamento a bene operare, per continuare l'opera grandiosa, compiuta dai Fanti d'Italia, durante la grande guerra, di cui essi sono i figli che ne raccoglieranno il sacro retaggio.

E questa soddisfazione, e queste parole, dette con accento vivo ed incisivo, sono state la migliore ricompensa che ha ricambiato ad usura lo sforzo fatto dai piccoli per prepararsi al grande avvenimento!

La visita del Colonnello è stata veramente accurata. Ha voluto girare nel mezzo delle tende ed ha voluto visitare anche la cucina. Tutto è stato trovato a posto e naturalmente ha voluto elogiare il nostro Comandante... come se tutto il merito fosse esclusivamente suo.

Terza giornata: 28 luglio 1928 - VI

Il battesimo del fuoco

Naturalmente non siamo in guerra e di fuoco vero e proprio non è il caso di parlare... Si tratta invece di un improvviso cambiamento di tempo e quindi di una non molto violenta bufera. Ma i Balilla che oramai non temono nulla hanno saputo sfidare la capricciosa invadenza del vento, resistendo magnificamente all'attacco, rimanendo quieti al loro posto di combattimento sotto la tenda, impegnati in una lotta impari con l'elemento che più forte di essi minacciava di portargliela via. Una di queste anzi meno resistente delle altre, all'attacco improvviso ed impetuoso si è spiantata; ma non perciò gli ardimentosi si sono dati per vinti perdendosi d'animo. Arditamente hanno impegnato un a fondo con il vento e sono riusciti a metterla in piedi; e bisogna averli sentiti, dopo, come sapevano vantare la grande vittoria così riportata, contro il nemico.

Dopo la bufera anche la pioggia; ma questa, grazie alla bontà delle tende che sono nuove di zecca, non ha avuto la forza di allarmare i piccoli, che sono sempre oculatamente sorvegliati da tutti gli Ufficiali, che mai e per nessun motivo li abbandonano, perchè non è possibile separarsi da essi che sono i figli ed i fratelli: che sono le loro creature in fatto di spirito innovatore della educazione delle nuove generazioni, ed ai quali continuamente si presta tutta la necessaria assistenza con quella famigliarità e con quell'affetto che si è già impadronito dell'animo di tutti, con una sorprendente esigenza.

Giornata varia d'umori oggi, perchè specialmente nel pomeriggio vi è stato un succedersi quasi continuo di pioggerella che alla sera, appena dopo il silenzio, è culminato in un acquazzone sul quale, i Balilla, abituati oramai alle sorprese della nuova vita, ci han dormito tranquillamente.

E la marcia di oggi? Anche questa; sissignori! La sbaglierebbe e di grosso chi dovesse pensare che con tanta inclemenza di tempo non si è trovato il modo di fare lo stesso i nostri bravi 13 chilometri di marcia, durante la quale ci ha favorito un tempo bellissimo, che i piccoli incuranti della maggiore fatica, hanno occupato dilettevolmente a raccogliere ciclamini che fioriscono in numero stragrande in queste boscaglie, e dei quali hanno senza rispetto alcuno caricati tutti gli Ufficiali, che compiacentemente hanno naturalmente gradito il gentile ed affettuoso omaggio.

Una lezione all'aperto in marcia

— Comandante (siamo tutti chiamati così qui, cominciando dal Comandante vero, l'impareggiabile maestro ed ex valorosissimo Ufficiale degli Alpini signor Luigi Bonanni, decorato di ben due medaglie d'argento, una di bronzo e una Croce di Guerra, tutte al valor militare, guadagnate durante l'ultima Grande Guerra, e andando via via ai Comandanti di Centuria e di Manipolo. Questo appellativo è diventato oramai di uso comune e generale ed è da tutti gradito, specie dagli istruttori più giovani) — Comandante, dobbiamo essere molto lontani da Fusine, perchè è da un bel pezzo che si cammina e andiamo sempre avanti Quando si prende la via del ritorno?

— Già — gli rispondo affettatamente — pare anche a me che sarebbe ora di riprendere la via di casa (pardon dello accampamento). Ma aspetta un po' osserviamo bene... da quale parte abbiamo l'ombra ora?

— Di dietro. — Risponde pronto l'interpellante, senza sospettare la lezione che sta per ricevere.

— Bene. E quando siamo partiti dall'accampamento, l'ombra da che parte l'avevamo?

— Avanti; l'ho osservato bene.

— Bravo. E allora verso che punto marciamo ora?

— Verso Est.

— Mentre prima marciavamo...

— Verso Ovest.

— Proprio; si vede che hai osservato bene e che conosci i punti cardinali che sono una prima guida per i marciatori. Ed ora dimmi, se prima marciavamo verso Ovest ed ora verso Est verso quale località andiamo?

— Verso... Verso il punto di partenza.

— E allora?

— Ho capito; siamo già sulla strada del ritorno.

— Ne sei convinto?

— Sì, grazie Comandante!

Ugo Mazzilli

Da CIVIDALE

Il dott. Giuseppe Mulloni nuovo Podestà di Cividale

(2) — Come ieri è stato annunziato dal « Giornale del Friuli », il chiarissimo nostro Commissario Prefettizio dott. Giuseppe Mulloni è stato elevato all'alta carica di Podestà del Comune.

La notizia della nomina era preveduta ed attesa, perchè tutti conoscono quale stima e considerazione egli goda presso le Superiori Gerarchie e presso i concittadini, per la luminosa prova di saggio ed imparziale amministratore data dal valente e distinto giovane nel breve tempo in cui resse il nostro Comune quale Commissario Prefettizio e per l'elevato criterio con cui seppe trattare i problemi che interessano la nostra Città.

La nomina del dott. Giuseppe Mulloni che è il primo Podestà che succede all'egregio comm. avv. Antonio de Pollis fu accolta col più vivo e schietto entusiasmo dalla cittadinanza, e particolarmente dai fascisti che ammirano nel dott. Mulloni la fedelissima Camicia nera della prima ora, che saprà degnamente assolvere l'alta carica conferitagli, e con pura fede fascista, per il bene della piccola e della grande Patria.

Egli non è soltanto la fedelissima camicia nera, ma anche lo studioso, il combattente e volontario di guerra che, a 17 anni, abbandonò gli studi per arruolarsi nel R. Esercito, prima come soldato, poi come tenente degli Alpini. Nella grande guerra prese parte ai combattimenti di Caporetto, in val Bella sul Piave e sul Montello, e fu anche ferito e decorato per il suo valoroso comportamento.

Dopo l'armistizio il dott. Mulloni era inscritto al gruppo di Ufficiali fiancheggiatori del movimento fascista fino dal suo inizio, a Milano e in Valtellina, alla epoca del sovversivismo più accanito, fu tra i primi ad esporre la vita per opporsi ai partiti estremi. Nel maggio 1921 dopo congedato, si inscrisse nel Partito fascista quale semplice squadrista, e nel momento della Marcia su Roma fu comandante di squadra d'azione. Dopo il trionfo del Fascismo riprese gli studi laureandosi nel 1927 in Scienze consolari diplomatiche.

La carriera che precedette questa sua nomina a Podestà, è stata brillante: Segretario politico del Fascio, Vice Commissario e Commissario del Comune.

Ci felicitiamo pertanto con lui per la nuova significativa prova di stima ora avuta mentre formuliamo i migliori auguri per il bene che verrà alla nostra Cividale dalla sua nomina.

Il « Giornale del Friuli » saluta con fraterno cameratismo l'ascesa del giovane e fedele fascista dott. Mulloni alla carica di primo cittadino della storica città che, figlia di Roma, ha così nobilmente formato il Friuli glorioso attraverso i secoli, fino al patrio riscatto. Il dott. Mulloni saprà degnamente continuare l'opera dei saggi Reggitori di Forum Julii.

FIORI D'ARANCIO

Ieri, col duplice rito civile e religioso ebbe luogo in Faedis il matrimonio tra l'avvenente signorina Pellizzo Agata Elisa e il perito agrario Giacomo Pascolini della nostra città.

La cerimonia religiosa si svolse nella Cappella privata dei Pellizzo in Faedis, celebrante lo zio della sposa S. E. mons. Giuseppe Pellizzo in abito prelatizio. Alla fine della cerimonia, alla quale assistevano numerosi parenti ed amici delle due famiglie Pellizzo e Pascolini, S. E. rivolse agli sposi novelli, commoventi parole di augurio.

Gli sposi che durante il suntuoso banchetto furono festeggiatissimi, e ricolmi di fiori e di doni, partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia eletta vadano i nostri migliori auguri.

BENEFICENZA

Offerte pervenute « Pro Casa di Ricovero » in morte della signora Bice Contini-Pagnutti: co. Adonide Percoto L. 10 — cav. Giacomo Tomasoni, Udine, 10 — Ditta Antonio Vuga, 10.

Suor Giovanna Fusarini per conto del defunto fratello Gaspare ha offerto pro Casa di Ricovero L. 300 per l'intestazione di un letto al nome di Fides Fusarini.

Da TARCENTO

Il manifesto del Commissario prefettizio

(2) — Ieri nel pomeriggio è apparso affisso il manifesto del nuovo Commissario Prefettizio dell'ampliato Comune di Tarcento comm. dott. Spasiano Viceprefetto Vicario.

Ecco il testo del manifesto che ha prodotto la migliore impressione nella cittadinanza:

« Nell'assumere l'ufficio di Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione di questa bella cittadina, invio a tutti il mio cordiale saluto nella fiducia di trovare in ogni cittadino quella volonterosa collaborazione che potrà agevolare l'opera mia ».

Le visite al Commissario

Nella giornata di oggi tutte le autorità cittadine hanno fatto visita di omaggio al Commissario comm. Spasiano. Abbiamo notato tutto il personale del Comune, quello impiegatizio i medici, i tecnici, ecc.

Hanno fatto visita al Commissario anche tutte le autorità militari.

Fra le autorità fasciste abbiamo notato il Presidente della Congregazione di Carità, il Presidente del Tiro a Segno, il Direttore Didattico, il Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Giudice Conciliatore di Tarcento e quello di Segnacco, l'Agente delle Imposte, il Ricevitore Postale, il Corrispondente Comunale Sindacale, il Segretario del Sindacato Commercianti, e tanti altri.

Nella mattinata hanno fatto visita il Segretario politico accompagnato dai signori Giulio Ciardi, Giacomo Armellini, Riccardo Larese e Bruno Larese in rappresentanza del Fascio.

Assemblea del Fascio

La Segreteria del Fascio ci comunica:

Il Segretario politico con provvedimento odierno ha disposto la convocazione dell'assemblea straordinaria del Fascio per la trattazione di importanti argomenti, per il giorno 14 corrente.

L'ordine del giorno verrà pubblicato nei quotidiani della Provincia.

Da GEMONA

Il nuovo Podestà

A Podestà del Comune di Gemona è stato nominato, come ieri avete annunciato, il signor Giuseppe Stroili, nostro concittadino.

Nel breve periodo in cui egli svolse la sua attività di Commissario Prefettizio egli ha dimostrato già l'intelligente ed operosa alacrità a vantaggio di questo Comune.

Vari problemi cittadini sono stati da lui affrontati e siamo certi che con lo appoggio autorevole e con il comune accordo del Direttorio essi saranno risolti.

L'opera finale (l'ultimo tronco, della strada nuova, la sistemazione del pittoresco Castello, la costruzione delle nuove caserme l'ampliamento della strada che conduce al nostro monumentale cimitero, per citare soltanto alcuni problemi, ci auguriamo che siano sollecitamente risolti con la forte volontà di cooperare al progresso di Gemona. Con questo auspicio, con questo augurio, diamo il saluto al nuovo Podestà.

In attesa della Gara Federale di Tiro

Come è noto domenica prossima Gemona accoglierà festosamente i migliori tiratori del Friuli per la Gara Federale di Tiro a Segno in questo poligono. Diamo qualche cenno su questa fiorente Società.

La Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di Gemona alla fine della guerra italo-austriaca (novembre 1928) trovò il proprio Poligono di tiro completamente devastato ed in particolar modo il fabbricato già adibito ad uso tettoia di tiro, uffici ecc. demolito fino allo zoccolo di base.

La Società, fatte le opportune denunce di danno di guerra e chiesto, con l'approvazione del progetto di ricostruzione da parte del Ministero della Guerra, il concorso di legge dei tre Enti — Stato, Provincia e Comune — ha rimesso in piena efficenza il Poligono stesso, dotandolo di un comodo fabbricato a due piani sopraelevati per ufficio, armeria, salone di riunioni, buffet ed abitazione del custode, provvisto di luce elettrica, acqua corrente, gabinetti, ecc., di una tettoia di tiro di circa 140 metri quadrati con ben 10 stalli per il tiro col fucile, più due separati per quello con la pistola, e delle relative fosse per i bersagli a 30, 100, 200 e 300 metri; queste sono per metà ricoperte di una soletta in cemento armato, con guide metalliche fisse per i bersagli, suonerie elettriche e telefoni in ogni fossa.

Sistemato con ampio rilevato anche l'accesso al Poligono, venne pure provveduto ad un razionale rimboschimento del terreno circostante con robinie, pioppi del Canadà, conifere ed altro.

La spesa complessiva ammontò a lire 128 mila.

Da PALMANOVA

Deplorevoli chiassate notturne

(2). — Presso Borgo Aquileja, vi è da alcuni anni un ritrovo equivoco sito in via Garibaldi, n. 4: a 68 passi dall'antica Chiesa di S. Francesco e dall'Ospizio dei Frati Minori. A quel ritrovo rigurgitano continuamente i bassi fondi della città e dei paesi limitrofi.

Sopratutto nelle ore notturne, fino alle due del mattino, è un continuo andirivieni di giovinastri, che affluiscono a piedi, in bicicletta, in moto e anche in auto, proprio a centinaia.

Lo spettacolo tristo, che offende ogni animo onesto, assume proporzioni ancor maggiori per il numero dei frequentatori e per le gazzarre che inscenano sulla via specialmente nelle notti del sabato e della domenica.

Le famiglie abitanti in quei paraggi, non possono dormire o riposare, costrette a sentirsi rintronare le orecchie di grida incomposte, di canti osceni, di sghignazzi e discorsacci i più luridi, di bestemmie orribili, con una petulanza che ha dell'incredibile.

Parecchie volte i Religiosi, che sono più esposti alla gazzarra inverecconda, sono dovuti balzar dal letto, per richiamare all'ordine gli eroi delle tenebre, ben sapendo che la legge non permette affatto cotali disordini.

Invano! anzi peggio! Questi mascalzoni, lanciano ingiurie, insulti e bestemmie contro i Religiosi, e qualche volta — come avvenne le notti del 21 e 22 luglio — scagliano con violenza sassi e pietre contro le finestre della loro Casa francescana.

Qualcosa di simile, se non di peggio, accadde pure la scorsa domenica 29 luglio u. s. subito dopo la mezzanotte. Ai rimbrotti dei Religiosi quei giovinastri risposero con ogni sorta di ingiurie e villanie dando di piglio ai sassi e minacciando di gettarli. Allora i frati assaliti, non potendo far altro, ricorsero ad un pacifico mezzo di difesa, suonando a stormo le campane. Immantinente i giovinastri scomparvero a gambe e in bicicletta, mentre sopraggiungeva gente da ogni parte.

Accorsero pure con mirabile prontezza il fascista signor Rizzieri e la Guardia notturna, signor Attilio Vidrigh, i quali poterono fermarne alcuni e prenderne il nome. Pel merito di questi due coraggiosi la gazzarra stavolta finì così. Alla legge fare il resto.

Ed ora ci sia lecito di fare alcune osservazioni obiettive. Esiste in Italia una legge provvidenziale che ordina la chiusura delle osterie e delle botteghe e dei bars ad una certa ora di notte per motivi d'ordine, di salute e d'onestà pubblica — merito indiscusso della nuova Italia fascista — perchè mai si tollera che rimanga aperto fino all'alba questo immondo ritrovo?

Domandiamo ancora: Non è forse vero che esiste in Italia un'altra Legge, la quale proibisce simili ritrovi situati meno di cento metri da una pubblica Chiesa, aperta al culto e molto frequentata?

Finalmente che dire della grande vicinanza delle pubbliche scuole, che in parte prospettano proprio sulla stessa via Garibaldi, dove sorge quel ritrovo?

Grazie a Dio, è lo stesso Governo Nazionale che promuove, incoraggia e premia questa magnifica battaglia contro il malcostume, per la difesa dei valori morali e religiosi.

Noi denunciamo questo inqualificabile sconcio a tutti i cittadini della gentile Palmanova, invocando provvedimenti di urgenza, efficaci e radicali, per il prestigio della città, per la pace delle nostre famiglie, per l'innocenza dei nostri fanciulli, per il decoro della Casa di Dio e dei Suoi Ministri.

Da S. DANIELE

Cavalleggeri "Monferrato"

(2) — Ieri è giunto qui il Reggimento Cavalleggeri « Monferrato » con magnifica fanfara in testa.

Il R. Podestà co. comm. Quintino Ronchi, Generale degli Alpini, in occasione ha emanato l'avviso seguente:

« Cittadini! Salutiamo il valoroso Reggimento che a Montebello, San Martino, Monfalcone, Basiliano, Ponte di Cornino ha scritto col suo sangue generoso pagine di gloria ».

All'Albergo d'Italia oggi alle ore 11.30 il R. Podestà ha offerto un rinfresco a tutti gli Ufficiali componenti il glorioso Reggimento.

Presenziavano tutte le autorità cittadine, gli Ufficiali in congedo ed i rappresentanti delle associazioni patriottiche sandanielesi, il Comandante il Reggimento colonnello Guillet cav. Ernesto, il tenente colonnello Pelligra cav. Raffaele comandante il Gruppo, il tenente colonnello Carignani pure Comandante di Gruppo, Cosentini aiutante maggiore in prima e tutti gli Ufficiali.

Il saluto rivolto dal nostro Podestà al Colonnello Guillet ed al Reggimento ...ro, che noi sandanielesi, con dolore e gratitudine profonda, ricordiamo sacrificato sulla sponda destra del Tagliamento nel novembre del 1917 allora profughi, fu improntato a sensi di ospitalità gentile e patriottica.

Il Comandante, visibilmente commosso, rispose con parole di ringraziamento dettate da cuor generoso.

Gita degli Scarponi

Il locale Gruppo dell'Associazione nazionale Alpini ha indetto per domenica 5 agosto una gita sociale al Lago di Cavazzo, con salita al Monte San Simeone e visita al Forte del Monte Festa.

L'escursione Lago-Cima del Monte di San Simeone-Monte Festa e ritorno al Lago si svolgerà dalle ore 6 alle 12.

Dalle ore 12 alle 18 si sosterà sul Lago per la colazione, bagni, gite in barca, ecc.

Non viene predisposto alcun mezzo di trasporto per il viaggio San Daniele-Lago di Cavazzo e ritorno, sì che ogni partecipante deve provvedervi con mezzi propri.

Numerosi Scarponi effettueranno il viaggio in bicicletta, partendo da San Daniele (Piazza Vittorio Emanuele) alle ore 4 precise.

Chi intende usufruire di altri mezzi deve partire in tempo per essere all'Albergo Micossi sul Lago alle ore 5.45.

Quei soci che non possono o che non intendono partecipare alla gita della mattinata, faranno cosa ben gradita raggiungendo la comitiva sul Lago nelle prime ore del pomeriggio.

Si consiglia di essere provvisti della colazione al sacco e di scarpe con chiodi. La gita, come al solito, ha lo scopo di riunire in bella compagnia gli Scarponi del Mandamento per trascorrere fraternamente e con il tradizionale cameratismo una giornata sui nostri Monti. Non mancare e portare il cappello alpino.

OBLAZIONI

La Cassa di Risparmio di Udine, Filiale di San Daniele, per onorare la memoria del cav. Guglielmo Taboga, ha elargito L. 250 all'Asilo Infantile e lire 250 alla Congregazione di Carità.

Da CERVIGNANO

I festeggiamenti di domenica prossima

Ad iniziativa dell'Associazione « Pietro Zorutti » affiliata all'Opera Nazionale Dopolavoro, domenica 5 corrente si terranno vari festeggiamenti col seguente programma:

Gare Popolari di nuoto per la Coppa Scarioni 1928 indetta dalla « Gazzetta dello Sport » e organizzate dall'Associazione « P. Zorutti » piazzale del porto.

Ore 11: Eliminatorie nel fiume Aussa, m. 100 (per batterie) — Ore 15: Finale su metri 100 a favore di corrente.

Premi: 1.o grande medaglia vermeille — 2 grande medaglia d'argento — 3. medaglia d'argento media — 4. medaglia d'argento piccola — 5. e 6. ciondolo d'argento. — Diploma e distintivo speciale a tutti i finalisti.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Associazione « P. Zorutti » fino a tutto 3 agosto 1928 dalle ore 13 alle 14 e dalle 20 alle 21 e saranno valide se accompagnate dalla tassa di L. 2.

Le gare sono libere a tutti i nuotatori residenti a Cervignano e località del Mandamento.

Domenica 12 agosto p. v. avremo la tradizionale manifestazione estiva con grandi festeggiamenti a favore della propria Sezione O. N. D. e Biblioteca Sociale.

Manifestazione dopolavoristica di atletica leggera, Corse, Gare umoristiche, Giuoco della Tombola, Mostra delle vetrine, ballo.

Da MONTEREALE CELLINA

Un audace furto

(2). — Il signor Bucco Gio. Batta che esercisce un negozio in piazza Risorgimento ebbe questa mattina, nell'alzarsi una sgradita sorpresa. Trovò una porta che dà sulla cucina aperta a forza ed il portone d'ingresso spalancato. Nel negozio mancavano i denari che teneva nel cassetto ed una forte quantità di pantofole comuni. Il danno causatogli dagli audaci ladri si aggira sulle 2000 lire ed il furto venne tosto denunciato alla locale stazione dei RR. CC. che iniziò subito le indagini del caso.

Si presume che i visitatori notturni, dopo aver scavalcato il muro di cinta, e dopo aver forzato un lucchetto, sieno entrati in cucina ed evitando di accendere la luce elettrica abbiano compiuta le loro operazioni al lume di una candela che fu poi trovata in casa dal Bucco.

Questi aveva avvertito fra la mezzanotte e l'una un colpo forte come di una porta chiusa con violenza, ma non vi fece caso.

L'ubicazione centrale del negozio e la mancata esecuzione della luce che avrebbe potuto dar l'allarme ai dormienti fanno supporre che l'autore o gli autori sieno persone pratiche della casa e delle abitudini dei familiari.

Il fatto ha destato nel queto paese una certa impressione.

CADE DAL FIENILE

Giuseppe Dominik, di 16 anni, da Montespino, mentre giocava sul fienile di Adolfo Musina, a Lipa di Temenizza, perdeva l'equilibrio cadendo pesantemente a terra. In quell'incontro il Dominik riportava la frattura della tibia sinistra. Fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli dove fu giudicato guaribile in quattro settimane.

ARRESTO

I Carabinieri arrestarono Guglielmo Bertossi di 28 anni, da Faedis (Udine) perchè autore del furto di una bicicletta perpetrato sotto l'atrio del Comune di Oderzo. Egli è pure colpevole di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Da CORMONS

La siccità e la mancanza d'acqua

Parlare oggi a Cormons delle « chiare, fresche e dolci acque », di Petrarchesca memoria, equivale a risvegliare in forma accentuata quel senso di simpatia fisiologica che volgarmente si appella « l'acquolina in bocca ». Ed infatti un povero diavolo di capo famiglia che non può oggi disporre dell'acqua necessaria per la pulizia e per gli altri usi domestici più impellenti causa l'incuria da tanti anni deplorata di chi in altri tempi avrebbe avuto il dovere di non lasciarci mancare il primo fra i primissimi elementi di vita e di civiltà non ha davvero tutti i torti se in barba alla lotta antiblasfema si lascia andare a qualche moccolo più o meno etrusco!

C'è fra altro un proverbio che suona: « meglio l'uovo oggi che la gallina domani », e la sua applicabilità si rende evidente anche nel nostro disgraziato caso di popolazione priva dell'essenziale alimento che, dopo l'aria, concorre a mantenerci vivi su questa terra.

Si è molto discusso nelle sinagoghe bizantine sulla possibilità o meno di attingere acqua dalla tubazione di un acquedotto a noi vicino senza ottenere risultati positivi; risulta ora che si stanno interessando gli organi centrali, mentre si potrebbe senz'altro disporre la contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti e derivare l'acqua dalle seguenti tre sorgive: quella del Pojana, quella del Vipacco e quella del Judrio con la certezza matematica di un abbondante approvvigionamento.

Intanto il paese langue per la gravissima siccità: il servizio di pulizia si rende difettoso eccessivamente; l'acqua si misura anche per gli usi alimentari o, per meglio dire, culinari; non tarderanno a manifestarsi altre e più gravi conseguenze nel campo della pubblica e privata igiene ove non si provveda in modo radicale alla mancanza d'acqua che in questo Capoluogo è oggi più sentita che altrove.

Pensiamo che in questa enorme ed implacabile caldura potranno manifestarsi forme morbose di carattere eminentemente epidemico! Pensiamo e provvediamo prima che il complicarsi delle circostanze renda frustraneo e tardivo il provvedimento! B.

NEL FASCIO

(2) — L'Ufficio di Segreteria del Fascio ci comunica:

Durante l'assenza del Segretario politico dott. Angelo De Lorenzi, partito per l'annuale licenza, è stato, dalla Federazione, incaricato di sostituirlo il Vicesegretario signor Giuseppe Bullo.

STATO CIVILE

del mese di luglio

L'Ufficio comunale dello Stato Civile ci comunica il seguente movimento avvenuto nella popolazione durante il mese di luglio:

Nati N. 4.

Matrimoni N. 2.

Morti: Tofful Anna di anni 64 contadina — Buttus Lucia di anni 78 casalinga — Pagnut Antonio di anni 34 macellaio — Bigot Aurora di anni 18 operaia — Erjavec Pietro di anni 86 carraio — Godcas Margherita di anni 60 contadine — Sfiligoi Giovanni di anni 83 contadino — Correcig Mario di anni 39 impiegato — Tofful Olga di anni 13.

Pubblicazioni di matrimonio: Bullo Giuseppe impiegato con Cuk Maria casalinga — Passen Antonio contadino con Cosson Maria casalinga — Brumat Guido contadino con Flapp Maria contadina — Bucinel Massimiliano contadino con Rebolica Caterina contadina.

LA PROCESSIONE DI DOMENICA

Domenica prossima — come già annunciammo — portata su un carro trionfale, percorrerà le vie della nostra città la statua della Santa Teresina del Bambino Gesù, che poi verrà intronizzata nella chiesa di Rosa Mistica, sita in piazza Vittorio Emanuele III.

CINEMATOGRAFI

Per sabato e domenica prossimi vengono annunciati due bellissimi capolavori cinematografici: all'estivo « Italia » avremo Riccardo Cortez in: « Il corsaro mascherato »; mentre all'estivo Dopolavoro si avrà: « Don X segno di Zorro » con Douglas Fairbanks.

IL CAMPIONATO BOCCIOFILO

Domenica 29 luglio scorso si sono avute sul campo sociale di via Dante Alighieri le semifinali del campionato boccistico del Dopolavoro, nelle quali si ebbero le seguenti eliminazioni: Comba Francesco-Revelant Giordano battono per 18 a 16 la coppia Bainat Carlo-Badin Ruggero, mentre la coppia Maurig Severino-Suerz Giordano vinsero la coppia Cattarin Primo-Zorzenon Egidio per 18 a 10.

Probabilmente domani venrdì avremo la finale fra queste due vincenti.

Significativo intervento del Cadore

alle adunate dei Costumi

VENEZIA, 2.

La Comunità Cadorina ha comunicato in questi giorni al Comitato delle Adunate dei Costumi di voler essere presente con una sua imponente rappresentanza. Oltre settecento cadorini di tutte le valli, nei loro costumi che attraverso i tempi non hanno molto mutato, saranno a Venezia dove ricostruiranno l'episodio delle dedizioni del Cadore a Venezia, avvenuta nel 1420. Le masse saranno accompagnate dai Notabili e nella maggior Piazza di Venezia, in una scena di colore, si fonderanno le tradizioni storiche con il folclore cadorino che si sta accuratamente e signorilmente risuscitando.

Il Comitato Cadorino si è impegnato di non trascurare alcun particolare perchè la partecipazione del Cadore sia maestosa ed insieme patriotticamente significativa. Agli ospiti cordialmente attesi a Venezia, il Comune offrirà il gonfalone che la nobile Comunità non ha più in suo possesso e che sarà rifatto sui motivi della bandiera di Venas che sventolò nella battaglia di Rusecco contro l'Imperatore. Il gonfalone con una fascia rossa superiore ed una bipartita in basso, azzurra e giallo, è attraversato dal nome « Cadubrium ». Nel campo superiore è il Leone andante con croce e nell'inferiore lo stemma della Comunità Cadorina: due torri raffiguranti i castelli di Pieve e di Botestagno legati da una catena segno di unione e concordia, in mezzo ai quali si erge il secolare cipresso che, distante dalle due rocche, sorgeva a San Vito dove fu abbattuto nel 1830 quando si aprì la strada d'Allemagna. Il solenne intervento del Cadore nelle italianissime adunate avrà un magnifico rilievo.

Stato Civile

del 2 agosto 1928

Nascite

Femmine: nate vive n. 1.

Morti

Seravalle Bruno di Antonio di mesi 10 — De Vit Anna vedova Zilli fu Giovanni di anni 63 casalinga — Dell'Angela Giuseppe fu Vittorio di anni 34 falegname — Totale n. 3.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 2 agosto 1928

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	749.55	747.61	748.11
Pressione al mare	759.93	757.76	58.53
Temperatura	27.2	34.6	29.0
Umidità (0-100)	56	42	79
Vento Direzione / Forza	NE mod.	ENE mod.	ENE mod.
Nebulosità (0-10)	4	6	0
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 34,2
Temperatura minima: 20,0
Acqua caduta: mm. 6.6

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso con temporali; temperatura sopra la normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 2. — Situazione barica: Alta pressione (767) sulle isole britanniche, influenzante l'Europa Centrale ed il Mediterraneo occidentale; depressione sul Mare di Levante (765) con saccatura sull'Adriatico.

Probabilità: Venti in prevalenza intorno nord moderati; annuvolamenti e temporali nelle regioni settentrionali e sull'alto e medio Adriatico; cielo quasi ovunque sereno nel rimanente; temperatura stazionaria; mare mosso.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 13 a 138 — Granoturco giallo da L. 130 a 136 — Granoturco bianco da L. 120 a 121 — Segala da L. 110 a 112 — Avena da L. 104 a 106 — Orzo da L. 106 a 110.

Piazza Venerio

Patate da L. 50 a 60 — Zucchette da L. 140 a 170 — Tegoline da L. 330 a 350 — Fagioli da L. 140 a 250 — Insalata da L. 150 a 200 — Pomodoro da L. 120 a 140 — Erbette da L. 160 a 200 — Mele da L. 70 a 100 — Pere da L. 300 a 350 — Pesche da L. 150 a 500 — Fichi da L. 100 a 200 — Limoni da L. 0.40 a 0.60 l'uno.

Via A. Zanon

Galline da L. 6 a 7 — Polli da L. 8 a 9 — Anitre da L. 5 a 5.50 — Oche da L. 4.50 a 5 — Conigli da L. 3.50 a 4.

Piazzale fuori Porta Cussignacco

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 32 a L. 36 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 22 a 27 — Erba Spagna da L. 38 a 32 — Paglia da L. 13 a 14.

Mercato legna

Faggio da L. 9 a 10.50 — Stanghe da L. 9 a 10 — Lavorati da L. 12 a 13.

Mercato animali del 1.o giovedì

BRAIDA BASSI

Bovini ed equini.

Vacche: entrate 152, vendute 31 da L. 900 a 2500 — Giovenche: entrate 29, vendute 8 da L. 1150 a 2000 — Vitelli: entrati 45, venduti 45 da L. 4 a 4.60 al chilogrammo a peso vivo — Cavalli: entrati 150, venduti 46 da L. 400 a 2600 — Muli: entrati 64, venduti 18 da L. 250 a L. 1830 — Asini: entrati 11, venduti 6 da L. 125 a 205.

Suini e ovini.

Maiali da latte: entrati 243, venduti 196 da L. 60 a 100 — Maiali da allevamento: entrati 76, venduti 54 da L. 120 a L. 310 — Capre: entrate 9, vendute 9 da L. 45 a 60 — Pecore: entrate 26, vendute 15 da L. 65 a 115.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta e fagioli o brodo - Pesce e goulasch - Contorno.

Sera: Riso e patate - Lingua salmistrata o uova - Contorno.

Cronache Goriziane

Per la creazione dei campi sportivi nella Provincia di Gorizia

GORIZIA, 2.

Il Segretario della Federazione fascista dell'Isonzo, ing. Francesco Caccese, ottemperando a un ultimo disposto governativo che agevola, per la prosperità fisica della nostra razza, la istituzione dei campi sportivi, ha inviato a tutti i Segretari politici, Delegati e Fiduciari dei Fasci dipendenti la seguente circolare:

« Nell'ultima riunione tenuta nella sala del Littorio e da me presieduta si è ampiamente discusso e riferito su la creazione e sistemazione dei campi sportivi. Richiamandomi alle precedenti istruzioni comunico che nella « Gazzetta Ufficiale » del 18 luglio è stata pubblicata la Legge 21 giugno 1928 a. VI, che agevola la istituzione di campi sportivi. Il Governo ha inteso così di rimuovere ogni difficoltà mettendo i Comuni in grado di adempiere presto, e con la minore spesa possibile, ad un loro indeclinabile dovere. In breve le facilitazioni sono:

1) abbreviazioni dei termini delle espropriazioni quando siano necessarie;

2) possibilità di ovviare ad eventuali eccessive pretese con la determinazione di una equa indennità proporzionata all'effettivo valore del terreno;

3) esenzione degli atti relativi alla esecuzione delle opere da ogni tassa sugli affari.

Unitamente e d'accordo coi Podestà e Commissari prefettizi le SS. LL. addiverranno quindi senza indugio alla risoluzione di ogni questione in pendenza superando le difficoltà che finora possono avere ostacolata la costruzione o la sistemazione dei campi sportivi. Si informa che entro il 10 agosto i Podestà faranno tenere alla Federazione Enti Autarchici una breve relazione in merito allo stato delle singole trattative e delle singole attuazioni. Ripetere quale importanza abbia la costruzione dei campi sportivi ritengo cosa superflua ora, dopo quanto, e per iscritto e oralmente, ho comunicato: faccio affidamento sulla fascistica comprensione delle SS. LL. ».

Il saggio ginnico-atletico dei Balilla

partecipanti alla colonia elioterapica

L'Ufficio Stampa provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, comunica:

Per la chiusura del primo turno di cura i Balilla della colonia elioterapica istituita nel Parco del Balilla di Gorizia hanno dato un saggio ginnico-atletico prodigandosi con grande entusiasmo nelle varie gare che hanno contribuito ad eccitare tra i bimbi spirito di emulazione.

I numerosi Balilla sono stati divisi in due categorie: la prima dai 12 ai 14 anni, la seconda dagli 8 agli 11 anni.

La giuria era così formata: prof. Cingolani, maestro Fabretto, maestro Stanta, signor Delchiu, signor Stanig, maestre Migliardi e Bressan.

Era presente alla simpatica riunione, alla quale erano state invitate e le famiglie degli organizzati, il Commissario provinciale dell'O. N. B. signor Emilio Cassanego che ha rivolto brevi parole d'incitamento e di lode alle giovanissime promesse dello sport.

Ecco i risultati delle singole gare:

I.a Categoria. — Salto in lungo: 1. Bressani Gino, m. 4.15 — 2. Sdrigotti Volveno, m. 3.88 — 3. Spangher Davide, m. 3.85.

Salto in alto: 1. Alena e Bressani, m. 1.25 — 2. Padovan Vittorio m. 1.17 — 3. Sdrigotti Volveno m. 1.15.

Corsa veloce m. 60: 1. Padovan Vittorio, 9" — 2. Alena Guido, 9" e un decimo — 3. Gherbez Paolo, 9" e 2 decimi.

II.a Categoria — Salto in lungo: 1. Battistig Oreste, m. 3.60 — 2. Bulfon Umberto, m. 3.31 — 3. Alino Mario m. 3. 24.

Salto in alto: 1 Battistig Oreste, m. 1.12 — 2. Alino Mario, m. 1.1 — 3. Iacovinovich Antonio, m. 1.10.

Corsa veloce m. 40: 1. Battistig Oreste in 6" e 8 decimi — 2. Pellegrino Armando in 7" — 3. Alino Mario in 7" e un decimo.

Balilla alla colonia montana

di Montenero d'Idria

La Delegazione dei Fasci femminili, di cui è dirigente l'instancabile signora Rina Massi, persevera con fascistico interessamento ad inviare Balilla e Piccole Italiane alle colonie marine e montane. Frotte di piccoli beneficiati vanno e vengono dai luoghi di cura, con l'anima giuliva e il corpo ritemprato dalle fresche onde marine o dalle salubre aria di montagna.

Lunedì alle ore 8 partiranno alla volta di Montenero d'Idria i Balilla partecipanti al secondo turno della colonia montana e nello stesso giorno, alle ore 17, torneranno da Montenero d'Idria le Piccole Italiane che hanno partecipato alla colonia stessa. Tanto la partenza che l'arrivo avverranno nella sala del Littorio.

Incidenti automobilistici

Un incidente che poteva avere serie conseguenze è avvenuto a Slappe d'Idria dove una macchina guidata da Enrico Bisoldi delle raffinerie di olii minerali di Trieste andò a sbattere contro un palo telegrafico. Il compagno che viaggiava col Bisoldi, fu scaraventato a due metri dal luogo, e rimase per fortuna incolume. Anche il conducente non riportò ferite degne di rilievo. La macchina in seguito all'urto si incendiò.

* * *

Verso le 16, un camion delle Aziende municipalizzate, transitando per la via Rastello, sfiorava una tenda posta a riparo del sole del negozio dell'ombrellaio Bertoli strappandola a terra a viva forza. Un ferro di sostegno andò a sbattere contro una finestra del primo piano mandando in frantumi un vetro. Per fortuna non si ebbero a verificare incidenti. Il danno si aggira intorno alle 500 lire.

Un incendio in un cinematografo

All Cinema « Ideal » di Tarvisio, verso le 18, mentre si stava iniziando lo spettacolo cinematografico, ad un tratto la pellicola s'incendiava dando luogo a una fiammata impressionante. I pochi spettatori visto che dalla cabina dell'operatore usciva un denso fumo, presi dal panico fuggirono, mettendosi in salvo. L'operatore Oscar Zardini, si adoperò coraggiosamente per localizzare il fuoco e con l'aiuto del personale e dei Carabinieri riusciva infine a spegnerlo.

Autocorriera contro un palo telegrafico

L'altro giorno la corriera che fa servizio da Gorizia a Postumia, giunta nei pressi di Serano, per evitare uno scontro con due carri che ostruivano il passaggio, andò a sbattere contro un palo telegrafico. Nel cozzo rimase ferito solamente lo chauffeur Gildo Bertolotti, abitante in via Trieste, 60, che ebbe a riportare una contusione alla coscia destra, un'ematoma e una ferita lacero-contusa alla regione orbitrale destra. Il Bertolotti ricorse all'ambulatorio della Cassa circondariale di malattia per le necessarie medicazioni.

IL DUCE

per le famiglie numerose

S. E. il Capo del Governo per attestare i suoi sentimenti di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose, ha disposto l'elargizione di L. 400 alla famiglia di Antonio Bastianello, da Capriva.

FURTO DI ALVEARI

Ignoti ladri riuscirono, col favore della notte, a rubare tre alveari di proprietà di Francesco Goglia da Chiappovano. In seguito ad indagini praticate dai Carabinieri, quali sospetti autori del furto furono denunciati all'Autorità certi Agnese Gorlup e i figli Massimo e Felice. Il danno si aggira intorno alle 600 lire.

GRAVE CADUTA

Giuseppe Del Buono, di 5 anni, da Plezzo, in seguito ad una caduta accidentale ebbe a riportare gravi contusioni interne, con la probabile lacerazione del fegato. Fu trasportato all'Ospedale Comunale.

PORTAFOGLIO SPARITO

Rusech Isajtisnik, di 40 anni, da Studenrk (Cecoslovacchia), trovandosi di passaggio per Pontebba, si recò a far colazione all'osteria della Stazione. Uscendo dal locale, dopo di aver fatto una passeggiata per il paese si accorse che dalla giacca gli era stato involato il portafoglio contenente denaro cecoslovacco e personali documenti.

ALLA BIBLIOTECA GOVERNATIVA

Dal 1. al 15 agosto la biblioteca governativa rimarrà chiusa al pubblico per la spolveratura e per la revisione prescritta dal regolamento. Il servizio pubblico del prestito viene eseguito dalle 10 alle 11.30 di ciascun giorno.

MORSICATO DA UN CANE

Alle cure dei sanitari della Cassa Ammalati dovette ricorrere Matilde Bregant, di 32 anni, abitante in via Corno 15, perchè venne azzannata da un cane al polpaccio destro.

:: CRONACA UDINESE ::

La terza superba esecuzione del "Nerone,,

Veramente, dopo ognuna di queste esecuzioni del « Nerone », dovremmo rimandare il lettore alla cronaca prima, chè sempre lo stesso successo si rinnova, sempre l'opera appare attraverso la sua imponenza, sempre i valorosi esecutori riescono a renderne tutte le luci e tutte le più riposte vibrazioni. Senonchè, come il pubblico si rinnova, così si rinnova quasi ai nostri occhi la stupefazione del pubblico stesso; ma v'è un elemento fondamentale che all'opera ci lega: la sua « rivolazione » progressiva, la sua graduale comprensione.

Cade così la ridicola frase dei pochi the asseriscono essere il « Nerone » una opera difficile; chiara essa è, per contro, e tersa in tutta la sua orditura, nella quale alle parole si armonizza perfettamente la musica; e italiana, essa è, anche se muove dalla polifonia moderna che i tedeschi particolarmente predilessero: italiana per l'altezza della poesia, per la tessitura lirica, per la grandezza del tema.

La ridicola frase dei pochi cade anche per un altro fatto: i posti popolari sono invariabilmente gremiti, ciò che torna ad onore del popolo meno abbiente, ma non meno... intelligente dei pochi di cui sopra.

***

Una breve pioggia, alle ore 15 di ieri, fugò l'afa che incombeva, schiacciante, ridonando poi al cielo una purezza meravigliosa. Il pubblico perciò, ancora più numeroso di martedì scorsa, affluì in città con tutti i mezzi, donando un aspetto gaio e irrequieto alla bellissima Piazza Contarena.

Per la cronaca: abbiamo notato comitive provenienti da Capodistria, da Parenzo, da Abbazia, da Pirano, da Trieste, da Monfalcone, da Grado e da molti centri friulani.

Per la cronaca ancora: questo pubblico speciale, fra cui figuravano molti stranieri, fu — come sempre — preso dalla bellezza del luogo e dell'opera e rimeritò esecutori e Maestro di grandi applausi alla fine di ogni atto, evocandoli più volte alla ribalta.

Unanime fu la constatazione dei presenti: essere questa edizione del capolavoro del Boito di una grandiosità affascinante. Un tenore dell'Opera di Vienna, fermatosi espressamente a Udine con la signora, ci disse entusiasta che il « Nerone » udinese supera di gran lunga quello dato due anni fa a Verona.

Confronti a parte, però, il successo nostro ha superato quello di tutte le precedenti esecuzioni, nel senso dell'accuratezza artistica con cui è allestito. Onde non finiremo mai di rivolgere il nostro grato pensiero all'Impresa, che nulla tralasciò per la riuscita dell'iniziativa che onora più che i singoli, la città nostra.

***

La luna naviga alta nel cielo, sparso di candidi cirri.

Il chiarore argenteo, che illumina monti e pianura e colli assopiti, è rotto ad un tratto dai bagliori dell'incendio che, in un epilogo straziante, chiudono la tragedia.

Le strade senza polvere rombono di motori: ritornano gli spettatori alle case lontane. Ma nei loro occhi non ride la luna, nel pallore incipiente dell'alba, sibbene permane quella fiamma: fiamma ruggente che un'altra ideale fiamma alimenta nel cuore di ognuno: la fiamma eterna della poesia e dell'arte.

La quarta rappresentazione

Domani, sabato, 4 agosto, alle ore 21, si darà la quarta rappresentazione del « Nerone » di Arrigo Boito.

Domenica 5 agosto, alle ore 21, quinta rappresentazione del « Nerone ».

Dopolavoristi di Trieste al "Nerone,,

La Delegazione Provinciale del Dopolavoro comunica che domenica 5 agosto saranno, per una visita alla città e per assistere allo spettacolo de la «Nerone» che si dà in Castello, i dopolavoristi del Dopolavoro Portuale di Trieste. Gli ospiti, che arriveranno in automobili saranno ricevuti nella mattina dai dirigenti del Dopolavoro Provinciale e da un gruppo di dopolavoristi di Udine che recheranno ai camerati triestini il saluto della organizzazione friulana.

Durante la permanenza nella nostra città gli ospiti visiteranno i principali monumenti e il Civico Museo, accompagnati da un incaricato del Dopolavoro Provinciale.

Nel pomeriggio, per gentile concessione della Ditta, sarà effettuata una visita allo stabilimento Moretti — fabbrica birra — e colà saranno accompagnati da un tecnico che fornirà ai dopolavoristi le spiegazioni inerenti alla fabbricazione della fresca bevanda.

A sera presenzieranno allo spettacolo che sarà dato sul piazzale dello storico Castello e quindi salutati dai camerati udinesi gli ospiti faranno ritorno a Trieste.

Atlante Linguistico Italiano

Il prof. Bartoli comunica al presidente della Filologica, S. E. Leicht, che il lavoro di raccolta dell'A. L. I. è stato proseguito dal raccoglitore prof. U. Pellis dal 27 aprile al 30 giugno, senza interruzione, e che il numero delle inchieste è salito a centotrentadue. Queste ultime inchieste furono fatte nelle province di Treviso, Vicenza, Verona, Brescia e Trento.

E' doveroso accennare al fatto che il metodo del nostro Pellis e specialmente il suo magnifico albo delle illustrazioni si ebbero testè un meritato elogio nel Congresso linguistico internazionale dell'Aja.

Nel laboratorio di Torino, testè sistemato, il numero delle schede fatte e ordinate dal cav. V. E. Chiaudano è salito a centosettantamila.

Ecco l'elenco delle nuove inchieste:

1) ALBISANO di Torri del Benaco (Verona): informatore Francesco Montresor: (cooperò alla riuscita dell'inchiesta don Davide Alfieri); numero progressivo 124.

2) AVESA di Verona: inform. Diomira Ferrari (don Adolfo Marucco); 119.

3) BARDOLINO (Verona): informatore Luigi Fasoletti (Sante Facchinetti); num. progr. 126.

4) CAMINADA di S. Polo di Piave (Treviso): inf. Marino Toffoli (don Giuseppe Chiarelli; 116.

5) CLOZ di Anaunia (Trento): informatore Stefano Zannoni (don Giovanni Martini; deleg. com. Francesco Cantestrini), 131.

6) CONTRA' DI VALROVINA (Vicenza): inform. Maria Cortese; (don Giovanni Rossetti); 117.

7) GIAZZA di Selva di Pregno (Verona): inform. Stefano Nordera (don Giovanni Merzari; 123.

8) MALCENISE (Verona): informatore Stefano Guarnati (don Giovanni Borsatti): 125.

9) NANNO (Trento): inform. Alma Fedrizzi (don Pio Zodra); 132.

10) POZZOLENGO (Brescia): informatore Domenico Vischioni (vice pod. cav. Nicola Maggio): 122.

11) POZZOLEONE (Vicenza): informatore Valentino Rossetto); 118.

12) PRUN (Verona): inform. Giovanni Cipriani; Luigi Stevanoni (pod. senatore Zancanella); 120.

13) SOLAROLO di Manerba (Brescia) inform. Angelo Bocchio (don Luigi Boschini; don Emilio Fabro); 127.

14) TRENTO: inform. Diomira Depaoli v. Bernardi (prof. dott. Enrico Quaresima): 129.

15) VELEGGIO sul Mincio: informatore Elisa Tonolli (don Vito Banterle) num. progr. 121.

16) VESIO di Tremosine: informatore Gaetano Leonesio; Giovanni Grazioli; Bortolo Pedercini (cav. G. B. Curami; cav. don Giacomo Zannini); 128.

17) VILLA DI CASTELFONDO: informatore G. B. Clementi (don Luigi Glauser); 130.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine

ANAGRAFE COMMERCIALE

(Giugno 1928)

Nuove iscrizioni

Moretti Riccardo - Resiutta — Mediatore in genere.

Venier Sante - San Giorgio della Richinvelda — Fabbrica cassette artistiche di sicurezza.

Mutua Assicurazione Bestiame di Sequals (Società Mutua di Assicurazione) - Sequals — Assicurazione bovini, equini, suini, ovini, ecc.

Freschi co. Amalia - Sesto al Reghena — Trebbiatura del frumento.

Di Stefano Daniele - Spilimbergo — Commercio articoli per biciclette e ferramenta al minuto.

Schiavon Antonio - Spilimbergo (Recapito in Milano, via Brera, 11) — Commercio seta greggia all'ingrosso.

Bernardis Giovanni - Tarcento — Commercio mercerie, chincaglierie, mode ed affini.

Filanda Armellini (propr. ing. Aquino Mazzucchelli fu Pietro) - Tarcento — Trattura della seta.

Fratelli Piussi (Società di fatto) - Tarvisio — Albergo, buffet e ristorante alla stazione.

Zanello Giovanni - Teor — Acquisto bozzoli per conto della Ditta Giulio Cappella di Milano.

Ceccon Rosa - Tolmezzo — Rivendita pane e frutta e verdure in forma girovaga.

Fanton Teresa - Tolmezzo — Commercio ambulante di frutta e verdure.

Fumei Dionisio - Tolmezzo — Commercio calzature, berretti, cappelli, pelli ed affini all'ingrosso.

Moretti Fulvio - Tricesimo — Trebbiatura del grano, segala ed avena.

Virgilio Angela - Trivignano — Vendita vino, liquori e generi alimentari al minuto.

Visintin Lucia - Varmo — Incetta uova e commercio sapone e pane.

Vittor Albino - Villa Vicentina — Servizi automobilistici.

Silvestri Pietro - Visco — Mediatore in beni immobili.

Azienda Agricola Federico Verdecchia - Vivaro — Lavori agricoli per conto di terzi.

Variazioni

Del Negro Angelo - Udine, via Aquileia, 41 — Legatoria e cartoleria — Il 18 giugno 1928 trasferito il negozio in via dei Teatri, 8.

Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione - Sede in Roma e Filiale in Udine, via Aquileia, 3 — Istituto di Credito — Il 1° giugno 1928 trasferiti gli uffici della Filiale di Udine in via dei Teatri, 8.

Pannilunghi Gesualdo - Udine, piazza XX Settembre — Rappresentanze e depositi polveri da caccia e da mina — Il 1° giugno 1928 cessata la rappresentanza della Soc. Anon. Italiana Esplosivi di Roma, continuando quella della Società Prodotti Esplosivi di Milano.

Pantarotto Giovanni - Udine, via Grazzano — Filanda da seta — Il 1° giugno ha assunto la filanda (già Kechler) di Venzone.

Fratelli Rizzi - Udine, Viale Duodo — Impresa costruzioni edilizie (Società di fatto) — Il 2 maggio 1928 trasformata la Società di fatto in Società in nome collettivo, con data retroattiva al 1° gennaio 1928.

Fratelli Schiavi - Udine, via Cesare Battisti (Società di fatto) — Fabbrica di bilance, pesi e misure — Il 7 giugno 1928 nominato procuratore della Ditta il socio signor Schiavi Davinci — Il 10 giugno 1928 receduto dalla Società di fatto il signor Plinio Schiavi — La Ditta è ora composta dai signori Davinci e Manlio Schiavi fu Giuseppe.

Società Anonima Maddalena Cocolo - Udine — Fabbrica fiammiferi — Il 4 aprile 1928 la Società ha assorbito le Ditte Antonucci e Pascucci e rag. A. Baldani e C., entrambe sedenti in Firenze.

Successori Edoardo Tellini e C. - Udine, via Savorgnana, 14 (Società in accomandita semplice) — Commercio tessuti ed affini — Il 2 maggio 1928 recessero dalla società le signore Canciani Maria fu Domenico vedova Tellini e Carlo e Vittorina Tellini fu Edoardo.

Pilosio Pietro, Fagagna. — Già esercente commercio generi coloniali, mercerie e chincaglierie in Udine — Il 20 giugno 1928 aperto un negozio per il commercio dei generi suddetti in Cicconicco

Fazio Francesco, Gonars. — Cenciaiolo ambulante. — Col 16 giugno 1928 iniziato anche il commercio ambulante di frutta e verdure all'ingrosso.

Morandini Nicolò, Maiano. — Fabbrica e vendita laterizi. — Il 1.o giugno 1928, in seguito alla morte del titolare signor Morandini Nicolò, l'azienda venne assunta dai figli Morandini Giuseppe, Quinto e Fausto fu Nicolò, che formarono una società di fatto, con la denominazione « Fornace Laterizi Fratelli Morandini fu Nicolò ».

Di Toma Ennio, Osoppo. — Commercio generi coloniali, granaglie e vini. — Col 25 giugno 1928 iniziato anche ammasamento bozzoli.

Pavan Fratelli, Pordenone — (Società di fatto). — Impresa di costruzioni edili. — In seguito alla morte del socio signor Agostino Pavan, la ditta viene continuata, con la medesima ragione sociale, dal socio Pavan Giovanni fu Luigi.

Appollonia Eugenio, San Giorgio di Nogaro. — Officina riparazioni di biciclette. — Col 30 giugno 1928 iniziato il noleggio automobilistico di rimessa.

Berolo Giovanni, Flaibano (S. Odorico). — Commerciante ambulante di manifatture. — Col 13 giugno 1928 iniziata la raccolta di scarto bozzoli per proprio conto.

Cessazioni

Antonini Giuseppe, Udine, via De Rubeis, 12. — Vendita vini. — Cessato il 26 giugno 1928

Bagnoli Augusto, Udine, via Carducci — Commercio automobili, motocicli, velocipedi e loro parti. — Cessato il 24 giugno 1928.

Bergamo Vittorio Natale, Udine, piazzetta Valentinis. — Albergo S. Marco. — Cessato il 20 giugno 1928

Della Rossa Anna, Udine, via Paolo Sarpi, 9. — Rivendita di pane. — Cessata il 10 gennaio 1928.

Disnan Rosa, Udine, via Marsala 75 — Osteria — Cessata il 5 giugno 1928.

Fabbro Beniamino, Udine, via Roma 3. — Rappresentanza con deposito. Lievito di Vienna. — Cessato il 19 giugno 1928

Gaspardis Chiurlo Irma, Udine, via Francesco Mantica 26 — Sartoria da donna e vendita cappelli per signora. — Cessata il 1. giugno 1928.

Pacini Gino, Udine, via Ginnasio 3. — Osteria — Cessato il 20 giugno 1928.

Terremoto in Carnia

Ieri mattina, alle ore 8.10, l'Osservatorio dell'Istituto segnò una scossa di terremoto ondulatorio-sussultorio nella regione di Tolmezzo.

Banda cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera dalle ore 21 alle ore 22.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Spagnola.
2. Wagner: « Tristano e Isotta » - La morte d'Isotta.
3. Giordano: « Fedora » - Sunto atto 2
4. Bizet: « Arlesienne » - 2ª Sutie.
5. Flotow: « Alessandro Stradella » - Ouverture.

La famiglia numerosa d'un nostro giornalaio

Il giornalaio Antonio Uliana, uno dei rivenditori del nostro Giornale, comunicò all'Ufficio Anagrafe ch'egli è già padre di ben 13 figli! Da parte nostra ci congratuliamo con l'Uliana e gli auguriamo che il tredicesimo suo bambino abbia dei successori.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia:

Per onorare la morte del signor Giuseppe Deotti: Carolina e dr. Gino Murero L. 10.

Per onorare la memoria del signor Paolo Marzuttini: Domini rag. Augusto L. 10.

***

I signori Lina e Giuseppe G. B. Valentinis, per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Ravanello, offrirono alla Sezione Famiglie dei Caduti di Udine la somma di L. 20.

Agli orfani di guerra di Udine

Per onorare la memoria del signor Paolo Marzuttini, il signor Ermanno Buligan ha offerto L. 5 alla Commissione per gli orfani di guerra del Comune di Udine.

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi l'imponente spettacolo moderno e mondano di grande attualità « BA TA - CLAN » nella geniale interpretazione di Marcella Albani e Wermier Krauss.

Un uomo dinamico: Paolo Orano

In Regime fascista non c'è da meravigliarsi davanti all'attività portentosa di certe « camicie nere »; ma davanti all'attività di Paolo Orano, come si può nascondere la nostra stupefatta meraviglia.

Deputato al Parlamento, docente alla nuovissima Università del Giornalismo a Perugia, collaboratore di un'infinità di quotidiani e anche scrittore instancabile così da poter dare alle stampe ben cinque libri nei soli sette primi mesi dell'anno.

Nè si può dire le varie mansioni di Paolo Orano siano fittizie! Orano è un uomo profondamente di coscienza e quando gli viene affidato un compito dà volentieri, con entusiasmo, tutto se stesso, affinchè il compito sia svolto nel migliore dei modi. E tutti sappiamo quanto intelligentemente Orano sappia disimpegnare le svariate mansioni che diuturnamente gli vengono affidate.

Ricordiamo il successo della Fiera Internazionale del Libro a Firenze: dovremo riconoscere che l'importanza alla quale quest'anno è assurta l'indovinatissima manifestazione culturale, si deve, principalmente, alla serie di conferenze dei rappresentanti delle varie Nazioni presenti, serie di conferenze che costituì il « piatto forte », la base fondamentale dello svolgimento di quel programma eminentemente propagandistico-culturale, sul quale era imperniata la Fiera. Ebbene, l'organizzazione delicata — che richiedeva senza dubbio grande competenza ed era gravata quindi di responsabilità — fu indovinatamente affidata a Paolo Orano il quale seppe con atto squisito designare i varii oratori fissare i temi pronunciando, in precedenza, una significativa ed importante orazione.

Ricordiamo ancora: una giovane e volonterosa casa editrice romana volle agli inizi di quest'anno, dar vita ad una collezione di volumi dedicati alla vita ed all'attività dei più significativi uomini del Regime.

Naturalmente il primo libro doveva essere sul Duce. La scelta dello scrittore che doveva aver l'onore di scrivere del Duce e del Fascismo, cadde, anche questa volta, su Paolo Orano.

E' scaturito un libro (« Mussolini da vicino » - Casa Editr. Pinciana, Roma) che tutti gli italiani dovrebbero leggere perchè è forse l'opera che più ci avvicina all'Uomo creatore e Duce del Fascismo rinnovatore e salvatore d'Italia

Si parlò della creazione di un'Università del Giornalismo: le parole furono seguite brevemente dai fatti e l'Università Fascista di Perugia accolse la nuovissima facoltà che doveva riacquistare alla professione giornalistica tutta la sua importanza e il suo decoro

Anche questa volta fu Paolo Orano il prescelto: e a lui fu affidata la cattedra della « Storia del Giornalismo ». Chi ha seguito le smaglianti lezioni svolte a Perugia da Paolo Orano, saprà se la fiducia su di lui riposta, è stata o no cofnermata.

E ancora la giovane casa editrice romana, febbrilmente in opera affinchè la propria nuova collezione s'adornasse sempre maggiormente di volumi — che indubbiamente costituiscono e costituiranno un ottimo piedestallo storico — chiedeva nuovamente l'opera della penna agile e sicura di Paol oOrano, affinchè uan nuova brillante figura del nostro tempo si accingesse a costituire una altra pietra miliare da passare alla storia, per mezzo delle pagine di un volume.

Il libro fu scritto (« Il Capitano di Mussolini » - Casa Editrice Pinciana Roma) ed è senza dubbio uno dei migliori, dei più interessanti, dei più significativi, perchè ci narra episodii di guerra del Duce e del suo Capitano, ci riporta dei brani del Diario dell'allora Caporale Mussolini che rivelano il suo spirito incommensurabilmente patriottico, pagine di diario nelle quali troviamo anche dei giudizi sul Capitano Mozzoni e ciò serve naturalmente a mettere maggiormente nella sua vera luce la figura del Mozzoni, la quale è presentata con chiarezza dall'illustre biografo nelle sue varie personalità: di soldato, di fascista, di « camicia nera ».

Non è tutto qui.

L'attività 1928 dell'on Paolo Orano si è limitata a quanto ho sopra succintamente descritto: altri discorsi, altri libri, altri incarichi.

Alla Camera, tanto per ricordare il più significativo, il discorso tenuto in occasione del bilancio della Pubblica Istruzione, presentato dall'ex Ministro Fedele, discorso che riscosse unanimi consensi e che portò una voce chiara sonora, sincera, su alcuni problemi inerenti l'Istruzione Pubblica, e, di conseguenza, l'arte e la letteratura, come l'allora vociferatissima costituenda Opera Nazionale per la pubblicazione dei volumi di Emilio Salgari e il furto del prezioso bassorilievo consumato in San Lorenzo a Firenze.

Orano interviene sempre quando questo intervento possa essere utile alla causa, sia questa politica, letteraria, artistica, umanitaria.

Pronuncia una commovente orazione ai detenuti di un carcere, scrive articoli in margine all'attività antitubercolare, s'interessa dello sviluppo della letteratura fascista, esalta con apologie meravigliose le frequenti vittorie della nostra razza, rintuzza i denigratori, porta ovunque, o con la sua parola calda e vibrante, o con i suoi articoli poderosi, un soffio purissimo d'italianità fascista.

Scrive anche di pura letteratura: ne sono la prova due altri suoi volumi, anch'essi usciti quest'anno: (« Contemporanei » - Casa Editrice Mondadori, Milano). (« Cristo e Quirino » - Casa Editrice F. Campitelli, Foligno).

Paolo Orano è un religioso del Fascismo: vive nel lavoro più fervido, instancabile, dinamico, e questo è il suo voto più bello.

Che dire ancora?

Mi pare che possa bastare: e, notate, ho parlato di soli sette mesi di attività. E ho parlato riassumendo velocemente, senza soffermarmi.

Perchè per parlare dettagliatamente, non sarebbe bastato un articolo; e breve, per giunta.

***

Ora Egli riposa in uan villetta situata fra i monti dell'Alto Adige. Mi ha promesso di dare una capatina a Udine.

Me lo auguro, come se lo augurano tutti i fascisti udinesi che avranno il piacere di salutare, nel gradito ospite, l'illustre Gerarca esempio magnifico di attività romanamente fascista

Krimer

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 1	TRIESTE 2	MILANO 1	MILANO 2
Rend. 3.50 %	72.40	72.40	71.80	71.80
Consol. 5 %	82.80	83.—	82.90	83.15
Prest. Littor	82.80	83.—	83.—	83.10
Obbl Venez	75.—	75.—	75.—	75.—
Francia	74.93	74.68	74.84	74.80
Svizzera	369.15	369.15	368.15	368.12
Londra	92.94	92.94	92.83	92.81
New York	19.10	19.11	19.11	19.11
Berlino	459.50	459.50	455.40	456.75
Vienna	272.75	272.75	270.—	270.—
Romania	11.95	11.85	11.75	11.75
Belgio	263.—	268.—	266.25	266.25
Spagna	316.—	318.—	314.50	314.25
Praga	56.80	56.82	56.70	56.67
Ungheria	336.—	336.—	333.—	336.—
Albania	368.—	368.—	367.25	367.25
Jugoslavia	33.80	33.80	33.70	33.70
Grecia	25.—	25.—	24.25	24.85

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.55 — 7.10 (D) — 9.20 — 12.50 (D) — 14.55 — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21.

Arrivi: ore 6.50 (da Gorizia) — 8.50 — 10.55 — 15.35 — 17.51 (D) — 19.53 (D) — 22.10.

Udine-Venezia

Partenze: ore 3.55 (D) — 5.15 — 7 (D) — 9 — 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18 — 20.20 (D).

Arrivi: ore 2.3 (D) — 4.15 — 9.5 (DD) — 9.50 — 11.50 (D) — 15.45 — 17.48 (D) — 21.45 (da Conegliano) — 23.50.

Udine-Tarvisio

Partenze: 2.20 (D) — 4.50 — 9.25 (DD) — 13 — 16.20 — 18.10 (D) — 20.35 (fino alla Carnia dal 1° giugno)

Arrivi: 3.35 (D) — 8.18 — 10.52 (D) — 14.45 — 19.37 — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia, dal 1° giugno).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: 4.25 (Grado) — 5.35 — 7.30 (Grado, dal 1° giugno) — 11.55 — 16.15 — 19 — 20.25 (Grado).

Arrivi: 0.48 (da Grado) — 6.45 — 8.30 (da Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.25 (da Grado) — 21.55

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.

Arrivi a Gemona: ore 10.6 — 13.25 — 18.46.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.30 — 20.39.

Partenza da Casarsa: ore 8.33 — 11.15 — 17.12.

Società Veneta

Udine-Cividale

Partenze: 6.30 — 8.25 — 12.20 — 15 (festivo) — 18.5 — 20.10.

Arrivi: 7.50 — 9.45 — 14 — 17.15 — 19.40 — 21.30 (festivo).

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenza da Caporetto: ore 6.50 — 11.35 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.30 — 18.30 — Cividale: 8.39 — 18.37.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.14 — 815 — 10.40 — 14.30 — 19.20 — 22 (1).

Arrivo a Villasantina: ore 6.54 — 9.40 — 11.20 — 15.10 — 20 — 22.40.

Partenza da Villasantina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15 — 21 (1).

Arrivo a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55 — 21.40.

(1) Questi treni si effettuano nei soli giorni di giovedì, sabato e domenica dal 2 giugno al 28 ottobre.

Tramvia

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.25 — 12 — 15.10 (festivo) — 16.50 (D) — 18.50 (solo nei giorni feriali) — 19.30 (festivo fino a San Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.50 — 13.10 — 16.25 (festivo) — 17.55 (D) — 20.5 (solo nei giorni feriali) — 20.40 (festivo fino a S. Daniele).

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 8 (D) — 13.15 — 17.5 — 18.20 — 20.45 (festivo fino ad Udine).

Arrivi ad Udine Porta Gemona: ore 7.20 — 9 (D) — 14.30 — 18.15 — 19.30 — 22 (festivo da S. Daniele).

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 16.50 hanno coincidenza colle Autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo

ORARIO DELLA TRAMVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

e delle comunicazioni con Nimis-Buia e Vedronza.

Partenza da Vedronza: ore 8 — 16.45

Partenza da Buia, ore 7.25 — 13.50 — 17.10

Partenza da Nimis: ore 8.30 — 10.40 — 14 — 17.20

Partenza da Tarcento: ore 7.35 — 8.35 — 9.45 — 11.15 — 13.10 — 14 — 15.20 — 16.25 (festivo) — 17.20 — 18.30 — 19.35 (*) — 20.35 (**) — 21.30 (festivo)

Partenza da Tricesimo, ore 6.55 — 7.58 — 8.58 — 10.8 — 11.35 — 13.33 — 14.23 — 15.43 — 16.48 (festivo) — 17.43 — 18.53 — 19.58 (*) — 20.58 (**) — 21.52 (festivo).

Arrivo a Udine: ore 7.22 — 8.25 — 9.25 — 10.35 — 12.5 — 14 — 14.52 — 16.10 — 17.15 (festivo) — 18.10 — 19.20 — 20.20 (*) — 21.20 (**) — 22.20 (festivo)

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.30 — 9.40 — 11.10 — 12.20 — 13 (festivo) — 14.20 — 15.15 (festivo) — 16.20 — 17.15 — 18.25 — 19.30 — 20.30 (*).

Partenza da Tricesimo: ore 7 — 8 — 9 — 10.10 — 11.40 — 12.48 — 14.50 — 15.45 (festivo) — 16.50 — 17.45 — 18.55 — 20 — 21 (*)

Arrivo a Tarcento: ore 7.22 — 8.22 — 9.22 — 10.32 — 12.2 — 13.10 — 13.55 (festivo) — 15.12 — 16.7 (festivo) — 17.12 — 18.7 — 19.17 — 20.22 — 21.22 (*).

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile